

Regolamento (CE) n. 1198/2006, Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013

Misura 4.1 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

Piano di Sviluppo Locale del Gruppo di Azione Costiera “Costa di Toscana”

Revisione versione 3 del 30 marzo 2015 del PSL Approvato Settembre 2012

Piano di Sviluppo Locale
Gruppo di Azione Costiera “Costa di Toscana”

5.A) DESCRIZIONE DEL GAC	3
Partenariato	3
Struttura.....	3
Forma giuridica	2
Organi.....	3
Struttura amministrativa	3
Descrizione dei compiti e delle funzioni dei soggetti che fanno parte del GAC.....	4
5.B) DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE CHE ATTRIBUISCONO AL GAC LE CAPACITÀ AMMINISTRATIVE RICHIESTE DAL BANDO	5
5.C) FUNZIONAMENTO DEL PARTENARIATO	6
5.D) DESCRIZIONE DELL’AREA	7
Il comparto agroalimentare toscano	7
La flotta da pesca toscana	8
Le principali strutture portuali	12
Le attività di pescaturismo e ittiturismo.....	13
L’acquacoltura.....	14
La tutela dell’ambiente e del paesaggio: i Parchi, le Aree protette e la Biodiversità.....	18
I sistemi territoriali interessati dalla pesca e dall’acquacoltura	25
Le aree selezionate.....	27
A) L’area di Massa Carrara e la Versilia.....	29
B) L’area pisana, livornese e l’Arcipelago toscano	36
C) La Val di Cornia e l’area grossetana	41
5.E) ANALISI SWOT DEL TERRITORIO	44
5.F) DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE SUL TERRITORIO PER LA COSTITUZIONE DEL PARTENARIATO; SINTESI DEL CONFRONTO CON I SOGGETTI INTERESSATI E DELLE ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE CHE SI SONO SVOLTE IN SEDE LOCALE AI FINI DELL’INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PSL.....	47
5.G) DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE.....	48
5.H) DESCRIZIONE DELLE PRIORITÀ INDIVIDUATE	57
5.I) DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI INDIVIDUATI DAL GAC.....	62
Azioni di competenza della Regione Toscana.....	62
Azioni a gestione diretta del GAC.....	66
5.L) PERIODO DI RIFERIMENTO DEL PSL.....	69

5.M) PROCEDURE ATTUATIVE DEL PSL E CRONOPROGRAMMA INDICATIVO	69
5.N) PIANO FINANZIARIO	70
5.O) INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO	71
5.P) COMPLEMENTARIETÀ E DEMARCAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013	75
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.....	76
Fondo Sociale Europeo.....	77
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.....	77
P.O. Italia-Francia Marittimo	78
5.Q) SINERGIA E COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRE POLITICHE.....	78
PIANO DI COMUNICAZIONE	78

5.A) DESCRIZIONE DEL GAC

Partenariato

Aderiscono al GAC "Costa di Toscana" soggetti pubblici e privati del territorio di riferimento e in particolare le Province di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno e Grosseto; i comuni di Massa, Carrara, Montignoso, Vecchiano, Livorno, Rosignano Marittimo, Piombino, Marciana Marina, Capraia Isola, Grosseto, Isola del Giglio, Scarlino, Orbetello, Follonica, Monte Argentario, le CCIAA di Massa Carrara, Pisa e Grosseto; le seguenti Associazioni in rappresentanza degli interessi di categoria del settore della pesca e dell'acquacoltura: ACLI Pesca, Coop Pescatori Azimut, Labronica Motopescherecci, Coop Zefiro, AGCI, Coldiretti, Coop Luna Rossa, Coop Mare Nostrum, Confcooperative Federcoopesca, Coop Venere, Coop Co.P.A.V., Coop San Leopoldo, Copemar Soc. Coop, Lega Pesca e Federpesca, Distretto della Pesca in Toscana, Ce.S.I.T., Società Coop. Assoc. tra Produttori della Pesca, Agrimar, Coop.va Pescatori La Peschereccia, Europesca; le seguenti Associazioni e Sindacati in rappresentanza degli interessi dei settori socio-economici e ambientali in generale: UNPLI, ARCI Pesca FISA, Federazione Toscane BCC, ASSOGAL Toscana, CO INTE SO, FLAI CGIL, TIS Maremma Toscana Soc. Coop, Osservatorio Nazionale Pesca, Toscana Leader, UILA Pesca, F.I.P.S.A.S., FAI CISL, A.P.I.

Struttura

La struttura del partenariato è così costituita:

- soggetti pubblici, in misura pari al 40%;
- soggetti privati esponenti degli interessi di categoria del settore della pesca e dell'acquacoltura, in misura pari al 37% con tendenza in aumento al 40% in ragione delle nuove adesioni che delibererà l'Organo decisionale;
- Associazioni e Sindacati in rappresentanza degli interessi dei settori socio-economici e ambientali in generale in misura pari al 23%, con tendenza alla diminuzione al 20% in ragione delle nuove adesioni di soggetti del settore pesca e acquacoltura che delibererà l'Organo decisionale.

Forma giuridica

Il GAC “Costa di Toscana” è stato costituito il giorno 16 aprile davanti all’Avv. Emilio Ubaldino, Segretario Generale della Provincia di Grosseto in qualità di Ufficiale Rogante. I contenuti espressi nell’atto suddetto rappresentano la risultante dell’accordo tra i diversi soggetti del partenariato.

Il GAC non ha forma giuridica propria in quanto costituito come Associazione Temporanea di Scopo svolgente funzioni pubbliche, in coerenza con quanto previsto al paragrafo 3 del Bando Regionale approvato con il Decreto dirigenziale n. 5413/2011.

Il GAC si avvale della Provincia di Grosseto quale soggetto mandatario, capofila amministrativo e finanziario, responsabile della gestione finanziaria che risponderà dell’uso delle risorse dallo stesso utilizzate. I soggetti costituenti il GAC hanno conferito al capofila, direttamente con la sottoscrizione del contratto di costituzione dell’Associazione Temporanea di Scopo denominata “Costa di Toscana”, un mandato gratuito, collettivo, anche nell’interesse del mandatario e pertanto irrevocabile ai sensi dell’art. 1723 c.c., nonché con rappresentanza per lo svolgimento, in nome e per conto delle parti, del ruolo di soggetto gestore mandatario unico in ordine alle attività affidate. Il mandatario unico è legittimato a provvedere a ogni adempimento necessario all’attuazione del progetto, ivi compresa la capacità di stare in giudizio, fino all’ultimazione dello stesso. Al capofila è conferito anche mandato per l’incasso del contributo.

Il GAC si doterà di un Regolamento interno che, fra l’altro, disciplinerà le procedure in materia di:

- trasparenza e chiarezza nell’assegnazione dei ruoli e delle responsabilità di ciascun partner;
- organizzazione degli uffici del GAC;
- gestione dei possibili conflitti di interesse;
- tracciabilità ed archiviazione dei documenti;
- regolare gestione dei contributi;
- adozione di un sistema contabile idoneo a codificare e registrare ogni pagamento effettuato;
- conservazione e messa a disposizione dei soggetti preposti al controllo, degli atti formali o dei giustificativi di spesa supportati da estratti conto bancari e movimentazioni di cassa;
- supporto tecnico logistico per le verifiche e sopralluoghi svolti da soggetti terzi sia in relazione alle operazioni direttamente realizzate che per quelle realizzate da altri soggetti nell’ambito del PSL;
- gestioni degli acquisti e degli incarichi di collaborazione;

- restituzione del contributo pubblico nel caso di utilizzo delle risorse in maniera difforme dall'approvazione o nel caso di mancato rispetto delle norme in materia di acquisto di beni e di servizi;
- partecipazioni a partnership.

Organi

L'organo di decisione del GAC è il "Comitato direttivo" composto da n. 15 membri, designati per il 40% (pari a 6 membri) dagli enti pubblici, per il 40% (pari a 6 membri) dai soggetti economici rappresentativi del settore della pesca e della acquacoltura, per il 20% (pari a 3 membri) da altri soggetti rappresentativi della realtà sociale, economica ed ambientale. I designanti debbono essere soci fondatori del GAC "Costa di Toscana" o comunque esserne associati.

Il "Comitato direttivo" è validamente costituito in presenza della maggioranza dei componenti. Le decisioni vengono assunte con il voto favorevole dei 2/3 dei presenti.

Al "Comitato direttivo" competono le decisioni relative:

- alla progettazione, eventuale rimodulazione ed attuazione del PSL;
- alla selezione e approvazione di tutti i progetti finanziabili o da finanziare;
- all'ammissione di nuovi partner al GAC. In questo caso dovrà in ogni caso essere salvaguardato l'equilibrio interpartenariale nei seguenti ordini di grandezza: 40% enti pubblici, 40% pesca e acquacoltura, 20% altro.

Al "Comitato direttivo" competono altresì le decisioni in materia di organizzazione del GAC, l'approvazione del Regolamento interno del GAC, l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo di ciascun esercizio finanziario, nonché ogni altra decisione rilevante.

Almeno due volte l'anno, e comunque preliminarmente all'approvazione del bilancio di previsione e del bilancio consuntivo, il Comitato direttivo riferisce della propria attività a tutto il partenariato, pubblico e privato, previa formale convocazione dello stesso, il quale si esprime con parere non vincolante.

Struttura amministrativa

Il Regolamento interno, che sarà approvato dall'organo decisionale in caso di ammissione del GAC a finanziamento, disciplinerà puntualmente le modalità di funzionamento della struttura amministrativa. L'organizzazione, come dimostra la limitatezza delle spese di funzionamento inserite

nel piano finanziario (cfr., infra, paragrafo 5N), sarà ispirata alla massima snellezza e, nel rispetto delle leggi e delle procedure, semplificazione amministrativa.

Con la sottoscrizione del contratto di costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo sono state individuate tre aree di lavoro con specifiche funzioni, che non necessariamente daranno luogo a tre distinte figure apicali di responsabilità.

Aree di lavoro e funzioni

Area amministrativa e finanziaria	Area di direzione tecnica del PSL	Area di animazione e supporto tecnico alla realizzazione del PSL
<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di atti per il funzionamento degli organi sociali - assistenza all'organo decisionale nell'assunzione di decisioni inerenti il PSL - verifica di documentazione amministrativa e pagamento di fornitori e collaboratori - gestione del procedimento per l'assunzione dei collaboratori e l'affidamento di incarichi - gestione del procedimento per l'esperimento di procedure di appalto di servizi e forniture - rendicontazione delle spese sostenute - funzionamento dell'ufficio del GAC 	<ul style="list-style-type: none"> - adeguamento del PSL - verifica degli obiettivi di spesa e piano finanziario annuale - redazione di rapporti periodici sullo stato di realizzazione fisica degli interventi previsti dal PSL 	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di ricerca sensibilizzazione e ascolto - divulgazione (animazione e comunicazione) del PSL e opportunità connesse (promozione dello sviluppo) - progettazione, coordinamento e integrazione di azioni (operazioni) a gestione diretta - assistenza tecnica alla programmazione partecipativa e al funzionamento del partenariato - relazioni con i partner di cooperazione e partecipazione a reti

Il GAC sarà dotato di un direttore, selezionato in base a quanto stabilito nel Regolamento interno, che sarà responsabile delle strutture tecniche, curerà le determinazioni del Comitato direttivo e sarà garante delle legittimità delle procedure e delle decisioni da questo assunte.

Descrizione dei compiti e delle funzioni dei soggetti che fanno parte del GAC

I soggetti pubblici, Province, Comuni e Camere di Commercio, sono impegnati a:

- concorrere all'elaborazione e attuazione della strategia di sviluppo delle zone di rispettiva competenza;
- garantire coerenza tra le strategie adottate dal PSL e gli eventuali strumenti di programmazione/pianificazione successivamente adottati, così da rafforzare gli impatti del PSL;
- adottare le forme di semplificazione possibili per una rapida esecuzione degli interventi previsti dal PSL;

- eseguire le attività e gli interventi di cui dovessero risultare attuatori.

I soggetti privati sono impegnati a:

- concorrere all'elaborazione e attuazione della strategia di sviluppo della zona interessata;
- eseguire le attività e gli interventi di cui dovessero risultare attuatori;
- fornire il supporto necessario alla definizione dei fabbisogni formativi dal GAC.

Il GAC "Costa di Toscana" ha sede a Grosseto, presso la Sede del Dipartimento Sviluppo Sostenibile della Provincia di Grosseto, già dotata degli spazi e delle attrezzature (linee telefoniche e fax, copiatori e scanner, collegamento internet, mobilio) indispensabili per il buon funzionamento del GAC. Il Direttore, i responsabili di area e tutti i collaboratori verranno selezionati in base a quanto previsto dal Regolamento di funzionamento interno e comunque in modo tale da garantire elevata professionalità tecnico-amministrativa congiuntamente a una spiccata snellezza operativa, flessibilità e versatilità.

5.B) DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE CHE ATTRIBUISCONO AL GAC LE CAPACITÀ AMMINISTRATIVE RICHIESTE DAL BANDO

Il GAC possiede le capacità amministrative richieste dal Bando per le seguenti motivazioni:

- la composizione del partenariato, anche a livello decisionale, è coerente con i Criteri di ammissibilità previsti dal D.M. n. 4 del 19 maggio 2011:
 - 40% di rappresentanti di Enti Pubblici;
 - 37% con tendenza al 40% di rappresentanti del settore della pesca;
 - 23% con tendenza alla riduzione al 20% di rappresentanti dei settori locali di rilievo in ambito socioeconomico e ambientale;
- il partenariato ha nella sua compagine rappresentanti in grado di elaborare e attuare una strategia di sviluppo della zona interessata, disponendo di comprovata esperienza in ambito di partecipazione a programmi di sviluppo nazionali e/o regionali, attuazione di interventi nel settore ittico sulla base di norme e regolamenti settoriali, esperienze in ambiti collaterali alla pesca come portualità, promozione, turismo, ambiente marino, ecc. Tali requisiti trovano conferma nei curricula dei componenti l'organo decisionale del GAC e nella struttura del soggetto incaricato della progettazione del PSL;
- nel partenariato, l'equilibrio fra componente pubblica e privata è assicurato dal numero dei soggetti aderenti ed è mantenuto anche all'interno dell'organo decisionale del GAC, al quale

spetta la responsabilità delle decisioni finali sulla selezione e approvazione di tutti i progetti finanziabili o da finanziare;

- l'atto costitutivo evidenzia che tutto il potere decisionale relativo alla progettazione, rimodulazione e attuazione del PSL è detenuto dall'organo di decisione del partenariato (il Comitato direttivo) e prevede, all'art. 7, l'impegno a dotarsi di un Regolamento interno che riguardi le procedure da adottare in relazione a ruoli e responsabilità dei partner, gestione amministrativa e finanziaria, controlli, et cetera.

5.C) FUNZIONAMENTO DEL PARTENARIATO

Il partenariato comprende tutti i fondatori del GAC e tutti i soggetti che, successivamente alla formale costituzione dei primi in ATS, saranno ammessi dall'organo decisionale a farne parte.

Come anticipato, al momento della stesura del presente PSL, la composizione del partenariato è tale da garantire una rappresentanza per teste pari al 37% del settore della pesca e acquacoltura, al 40% degli Enti Pubblici e al 23% dei settori locali di rilievo in ambito socioeconomico e ambientale. È volontà del partenariato portare e mantenere queste percentuali nella misura esatta del 40%, 40% 20%. Tale proporzionalità, viene garantita dall'organo decisionale anche attraverso nuove ammissioni di partnership successivamente alla formale costituzione del GAC. La medesima rappresentanza è garantita in seno all'organo decisionale ove, ancora una volta, il 40% dei membri è designato dai rappresentanti del settore della pesca, il 40% dagli Enti Pubblici e il 20% dai rappresentanti dei settori locali di rilievo in ambito socioeconomico e ambientale.

Il partenariato svolge tre compiti fondamentali, due dei quali consultivi ma preliminari alle decisioni strategiche del GAC:

- preventivamente all'approvazione annuale del bilancio di previsione svolge un ruolo di indirizzo strategico, consultivo e di animazione esprimendo il proprio parere non vincolante sul bilancio;
- a consuntivo, preliminarmente all'approvazione del bilancio consuntivo, svolge un ruolo di monitoraggio e di valutazione periodica della strategia e delle azioni poste in essere esprimendo, anche in questo caso, un parere preventivo non vincolante;
- in qualsiasi momento, con il consenso unanime, può decidere della modifica o dello scioglimento del GAC.

5.D) DESCRIZIONE DELL'AREA

Il comparto agroalimentare toscano

Come emerge dal recente Rapporto IRPET-Regione Toscana sul sistema rurale regionale, nel 2010 il comparto agroalimentare toscano ha contribuito per il 3,3% alla formazione del Valore aggiunto dell'economia regionale, per un totale di 3 miliardi e 145 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente del 2,6% in valore corrente, generato dalla crescita di Industria alimentare e Pesca a fronte di un calo del valore aggiunto agricolo dell'1%.

Valore aggiunto ai prezzi base del comparto agroalimentare toscano, 2010

	milioni di euro	%	% su Italia	% su VA Toscana
Agricoltura e silvicoltura	1.734	55,1	7,0	1,8
Pesca	58	1,8	3,9	0,1
Industria alimentare	1.353	43,0	5,4	1,4
Totale	3.145	100,0	6,1	3,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e IRPET

Per poco più della metà (1.734 milioni di euro) il valore aggiunto è stato prodotto da Agricoltura e Silvicoltura mentre l'Industria alimentare ha prodotto il 43% del valore aggiunto complessivo, pari a 1.353 milioni di euro. Una quota minoritaria (1,8%) è stata infine prodotta dal settore della Pesca. Il comparto agroalimentare regionale rappresenta oltre il 6% del comparto nazionale, con l'agricoltura regionale che produce il 7% del valore aggiunto dell'agricoltura italiana. Nel comparto agroalimentare regionale sono state impiegate complessivamente 84.650 Unità di Lavoro a tempo pieno, con un incremento rispetto al 2009 dell'1,5%. L'agricoltura ha occupato oltre il 70% della manodopera del comparto agroalimentare e la pesca l'1%.

La produttività del lavoro si è attestata a 37.153 euro per unità di lavoro impiegata. Il dato medio, come ovvio, nasconde dati di settore molto differenziati, data la diversa natura delle attività produttive. L'agricoltura presenta una produttività del lavoro (28.408 euro/UL) pari a circa la metà di quella degli altri due comparti, con una diminuzione (misurata in termini reali) rispetto all'anno precedente di quasi il 4% a fronte di una crescita del 4,4% nel settore della pesca e di una sostanziale stabilità di questo indicatore nell'industria alimentare. Nonostante il calo registrato nel 2010 l'agricoltura toscana mostra ancora una produttività media del lavoro nettamente superiore alla media nazionale, con un differenziale pari al 40%.

In Toscana, a livello di comparto agroalimentare la crescita dell'export risulta trasversale a quasi tutti i settori, fatta eccezione per i prodotti della pesca e della selvicoltura, che comunque hanno un'incidenza contenuta sul totale delle esportazioni regionali.

La flotta da pesca toscana

La costa toscana si estende per circa 400 Km nella parte continentale, da Marina di Carrara alla foce del Torrente Chiarone, e per oltre 600 Km se vengono comprese le isole dell'Arcipelago.

Dal punto di vista morfologico il litorale si presenta differenziato in tre tipologie fondamentali: litorali caratterizzati da coste basse e sabbiose, con fondali a debole pendenza e scarsa profondità anche a notevole distanza dalla costa; litorali a costa alta, con batimetriche ravvicinate e profondità notevoli già in vicinanza della riva; litorali con costa alta e rocciosa ad elevata energia (litorali dell'Arcipelago).

La flotta da pesca in Toscana ha una distribuzione territoriale fortemente dispersa in un complesso di porti ed approdi, variegato per struttura e dimensioni, per cui il litorale toscano presenta attività di pesca diversamente sviluppate e strutturate, sia per dimensioni che per tipologia di attività prevalenti. È possibile collegare tale polverizzazione al carattere eminentemente costiero dell'attività di pesca in Toscana e alla presenza di numerosi centri marittimi di limitate dimensioni, dove la piccola pesca possiede tradizioni profondamente radicate nella storia marinara della Toscana.

L'attività di pesca in Toscana, come in tutto il Mediterraneo, è condizionata dalla fortissima multispecificità delle risorse alieutiche disponibili, dalla possibilità di impiegare nelle stesse aree di pesca battelli di varie dimensioni, armati con diversi sistemi di pesca, che risultano pertanto idonei alla cattura di più specie. La flotta toscana è caratterizzata da una mobilità elevata, infatti ai porti delle isole dell'arcipelago fanno capo sia imbarcazioni locali che unità da pesca che si spostano da altre marinerie per l'esecuzione di campagne di pesca. Nel mare antistante la costa toscana, fino ai confini amministrativi del Mare Corso, vengono utilizzati, oltre agli attrezzi a strascico e circuizione, anche gli attrezzi della pesca artigianale.

Nel registro della flotta peschereccia del MIPAAF, sono presenti 614 imbarcazioni iscritte nei Compartimenti marittimi della Toscana, per un tonnellaggio complessivo di 5.324 GT, un tonnellaggio medio di 8,67 GT e una potenza motore totale di 41.548,24 kW e media di 67,67 kW.

Flotta da pesca toscana per Compartimento marittimo, 2011

Compartimento marittimo	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore		Età media anni
	n.	GT	media GT	kW	media kW	
Marina di Carrara	40	89,00	2,23	931,61	23,29	24,3
Viareggio	131	1.276,00	9,74	9.234,21	70,49	30,9
Livorno	365	3.130,00	8,58	23.883,14	65,43	29,6
Portoferraio	78	829,00	10,63	7.499,28	96,14	30,6
Totale	614	5.324,00	8,67	41.548,24	67,67	29,7

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Con riferimento alla struttura della flotta prima della entrata in operatività dello SFOP e quindi in base ai dati del registro comunitario al 31 dicembre 1999, la flotta peschereccia regionale risultava costituita da 792 imbarcazioni, con un tonnellaggio complessivo di 9.048,59 GT e medio di 11,42 GT, e con una potenza motore totale di 60.031,06 kW e media di 75,80 kW. Nel periodo 1999-2011 il numero di imbarcazioni della flotta toscana è diminuito del -22,5%, ma molto più marcata risulta la contrazione del tonnellaggio e della potenza motore, pari rispettivamente a -41,2% e -30,8%.

Flotta da pesca toscana per Compartimento marittimo, 1999

Compartimento marittimo	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore		Età media
	n.	GT	media GT	kW	media kW	anni
Marina di Carrara	48	148,15	3,09	1.252,69	26,10	21,8
Viareggio	162	3.481,93	21,49	15.327,87	94,62	27,1
Livorno	482	4.658,21	9,66	35.998,05	74,68	25,9
Portoferraio	100	760,30	7,60	7.452,45	74,52	23,5
Totale	792	9.048,59	11,42	60.031,06	75,80	25,6

Fonte: Elaborazioni su dati Community Fishing Fleet Register

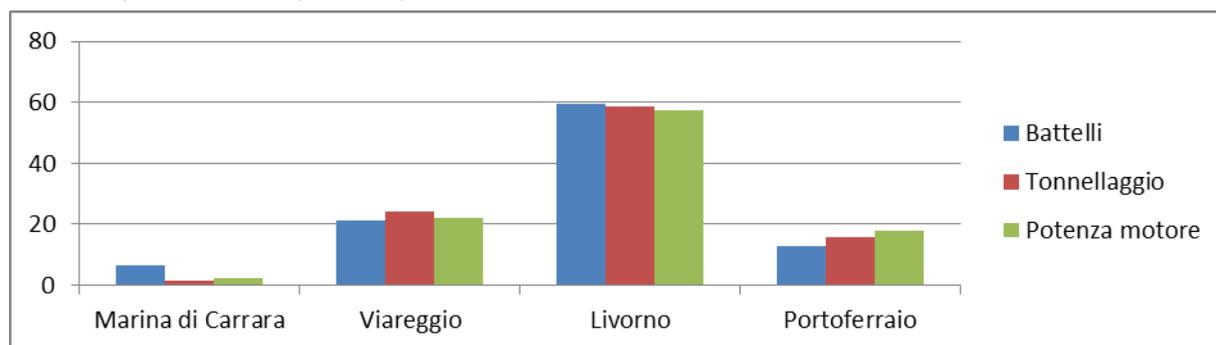
Variazione 1999-2011 flotta da pesca toscana per Compartimento marittimo (%)

Compartimento marittimo	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore	
	n.	GT	media GT	kW	media kW
Marina di Carrara	-16,7	-39,9	-27,8	-25,6	-10,8
Viareggio	-19,1	-63,4	-54,7	-39,8	-25,5
Livorno	-24,3	-32,8	-11,2	-33,7	-12,4
Portoferraio	-22,0	9,0	39,9	0,6	29,0
Totale	-22,5	-41,2	-24,1	-30,8	-10,7

Fonte: Elaborazioni su dati Community Fishing Fleet Register e MIPAAF

La localizzazione territoriale mostra che il 59,4% delle imbarcazioni risulta iscritto nel Compartimento di Livorno con una stazza media di 8,58 GT, seguito da Viareggio con il 21,3% del totale delle unità e un tonnellaggio medio di 9,74 GT. Nel Compartimento di Portoferraio risulta iscritto il 12,7% dei battelli, con un tonnellaggio medio di 10,63 GT per imbarcazione, mentre a Marina di Carrara ricade la quota residua pari al 6,5% delle unità ma con una stazza media di 2,23 GT.

Flotta da pesca toscana per Compartimento marittimo, 2011 (%)



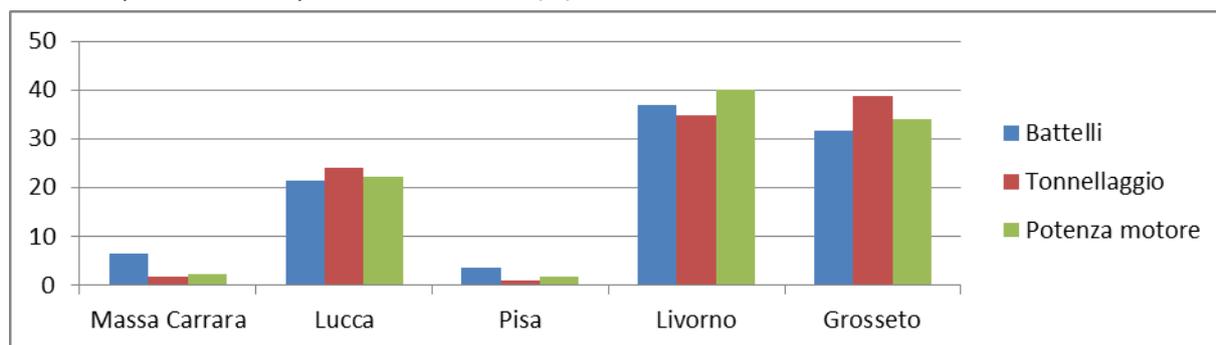
Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Flotta da pesca toscana per Provincia, 2011

Provincia	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore		Età media
	n.	GT	media GT	kW	media kW	anni
Massa Carrara	40	89,00	2,23	931,61	23,29	24,3
Lucca	131	1.276,00	9,74	9.234,21	70,49	30,9
Pisa	21	44,00	2,10	662,58	31,55	26,8
Livorno	227	1.856,00	8,18	16.632,56	73,27	25,6
Grosseto	195	2.059,00	10,56	14.087,28	72,24	34,9
Totale	614	5.324,00	8,67	41.548,24	67,67	29,7

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Flotta da pesca toscana per Provincia, 2011 (%)



Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

La suddivisione delle imbarcazioni in base alla categoria della licenza di pesca mostra che nei Compartimenti di Livorno, Marina di Carrara e Viareggio la maggior parte dei battelli appartiene alla categoria di pesca costiera locale entro le 3 miglia, nel caso di Portoferraio la categoria più rappresentata è quella entro le 6 miglia.

I sistemi di pesca maggiormente utilizzati risultano, per tutti i Compartimenti, gli attrezzi da posta, seguiti dalla circuizione e quindi dal sistema a strascico; solo nel caso del compartimento di Viareggio lo strascico è più presente della circuizione.

Flotta da pesca toscana per attrezzo da pesca, 2011

Attrezzi da pesca	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore	
	n.	GT	media GT	kW	media kW
Sciabica	57	176,00	3,09	2.272,89	39,88
Strascico	133	3.665,00	27,56	21.877,61	164,49
Circuizione	176	1.762,00	10,01	11.579,04	65,79
Volante	9	286,00	31,78	1.580,89	175,65
Rastrello	22	23,00	1,05	191,46	8,70
Traino molluschi	4	44,00	11,00	293,70	73,43
Attrezzi da posta	538	2.265,00	4,21	24.784,59	46,07
Palangari	431	1.744,00	4,05	19.588,52	45,45
Lenze	147	572,00	3,89	6.410,25	43,61
Arpione	6	41,00	6,83	270,70	45,12

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

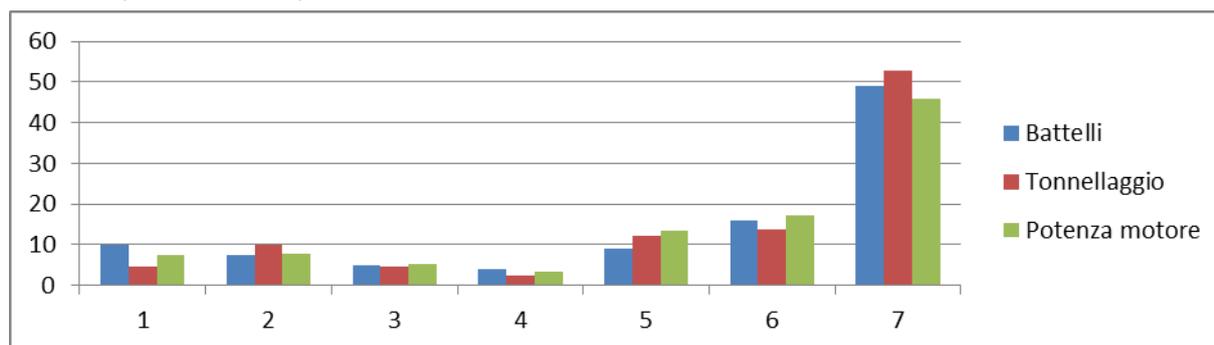
La flotta peschereccia è costituita da imbarcazioni piuttosto vecchie con un'età media di circa 30 anni: il 48,9% dei battelli ha un'età superiore ai 30 anni con un tonnellaggio complessivo di 2.817,00 GT pari al 52,9% del totale. Le imbarcazioni di più recente costruzione (al di sotto dei 5 anni) costituiscono solamente il 9,9% delle unità per un tonnellaggio pari al 4,5% e appartengono soprattutto al settore della pesca artigianale con attrezzi da posta.

Flotta da pesca Toscana per classi di età, 2011

Classi età	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore		Età media
	n.	GT	media GT	kW	media kW	anni
1 - da 1 a 5 anni	61	238,00	3,90	3.019	49,49	3,0
2 - da 6 a 10 anni	46	525,00	11,41	3.203	69,63	7,7
3 - da 11 a 15 anni	30	246,00	8,20	2.195	73,16	13,0
4 - da 16 a 20 anni	24	125,00	5,21	1.416	59,00	17,9
5 - da 21 a 25 anni	55	643,00	11,69	5.510	100,18	23,6
6 - da 26 a 30 anni	98	730,00	7,45	7.137	72,83	28,1
7 - > 30 anni	300	2.817,00	9,39	19.069	63,56	42,7
Totale	614	5.324,00	8,67	41.548	67,67	29,7

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Flotta da pesca toscana per classi di età, 2011 (%)



Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Le principali strutture portuali

Sul litorale toscano è presente un complesso di porti ed approdi, variegato per struttura e dimensioni, con la presenza di numerosi centri marittimi di limitate dimensioni. Molti porti ed approdi svolgono, inoltre, altre funzioni quali quella commerciale, industriale, petrolifera, di trasporto passeggeri, turistica e da diporto.

Le principali strutture per l'attività peschereccia sono costituite da Marina di Carrara Viareggio, Livorno e Porto Santo Stefano, dove approda il 46% circa della flotta regionale e di cui viene fornita una breve descrizione in base alle informazioni tratte dallo studio su "Approdi di pesca della Regione Toscana" svolto dal CESIT.

Il porto di Marina di Carrara è il più importante scalo mondiale per la movimentazione del marmo. È composto da 1.400 metri di banchine operative ed ha a disposizione circa 112.000 metri quadrati di aree portuali per il deposito temporaneo delle merci. Inoltre, la sua vicinanza a due caselli autostradali ne garantisce un ottimo collegamento alla rete viaria nazionale ed internazionale. L'importanza di Marina di Carrara dal punto di vista dell'attività peschereccia è andata sempre più decrescendo. Il porto è protetto ad ovest dal molo di ponente, lungo 260 metri e completamente banchinato, e dalla diga foranea. Ad est è presente il molo di levante. A levante dei cantieri navali esiste un approdo per imbarcazioni da diporto e da pesca, formato da pontili su palandole e gestito dal Club Nautico di Marina di Carrara e dalle cooperative di pesca locali.

Il porto di Viareggio sorge in corrispondenza dell'ultimo tratto del Canale Burlamacca ed è costituito da un avamposto e da 6 darsene; la Nuova darsena, con fondali di 4,5 metri, è destinata in parte al traffico commerciale ed in parte alla flotta peschereccia, la darsena Toscana è destinata ai motopescherecci e ad altre imbarcazioni da pesca e la darsena Lucca alle piccole imbarcazioni. Le imbarcazioni da pesca più grandi sono ormeggiate presso la Nuova Darsena in un'area

specificatamente riservata. Nella stessa Darsena, in un'altra zona, si trovano imbarcazioni della piccola pesca. Altre barche della piccola pesca vengono ormeggiate presso la Darsena Toscana, in particolare presso la banchina S e la parte meridionale della banchina W. Molte imbarcazioni, di media e piccola stazza, si trovano lungo il Canale Burlamacca.

Il Porto di Livorno, suddiviso in Porto Vecchio a sud ed in Porto Nuovo a nord, si compone di 4 bacini principali (avamposto, porto vecchio, bacino Santo Stefano, porto nuovo). Molte delle imbarcazioni da pesca facenti capo alla marineria peschereccia di Livorno sono ormeggiate presso la banchina pescatori chiamata darsena vecchia. Un'altra area importante ai fini della pesca, è quella adiacente, detta Scali Cialdini, dove sono ormeggiate mediamente 7/8 imbarcazioni appartenenti esclusivamente alla piccola pesca. In queste due zone sono ormeggiate la quasi totalità dei motopesca presenti nella città anche se, dalle informazioni raccolte presso gli operatori locali, una dozzina di imbarcazioni di piccole o piccolissime dimensioni è ormeggiata lungo i fossi di Livorno e nei vari porticcioli presenti lungo la costa locale (Nazario Sauro, Ardenza e Antignano). La banchina principale di ormeggio della Darsena Vecchia ospita i pescherecci di maggiori dimensioni. Circa a metà di questa banchina, in posizione perpendicolare ad essa, è presente una banchina più piccola, denominata "Pennello", dove ormeggiano le piccole imbarcazioni. La parte più a nord della banchina della Darsena Vecchia è lunga circa 100 metri lineari ed ospita attualmente 15 imbarcazioni, la parte più a sud è lunga circa 120 metri lineari con 14 imbarcazioni ormeggiate. Il pennello centrale è lungo, su ambo i lati, 50 metri circa ed ospita 17 pescherecci.

A Porto Santo Stefano, le aree destinate all'ormeggio di imbarcazioni da pesca, per quanto riguarda il Porto del Valle sono il Molo Garibaldi, la Banchina Colombo, la Banchina Via Mare, la Banchina Candi ed il Molo Marinai d'Italia; e per quanto riguarda il Porto Vecchio lo Scalo Domizio. Nel Porto del Valle si trova la Banchina Toscana, lunga 120 metri, fino ad ora destinata ad uso commerciale e anche crocieristico.

Le attività di pescaturismo e ittiturismo

L'attività di pescaturismo viene definita come l'attività esercitata da un singolo armatore o da un'impresa o cooperativa di pesca, finalizzata all'imbarco di persone diverse dall'equipaggio per svolgimento di attività turistico-ricreative. Il pescaturismo può essere esercitato da imbarcazioni che effettuano la pesca costiera locale o ravvicinata.

Secondo la recente normativa regionale (L.R. n. 35/2009) per questa attività possono essere utilizzate sia le imbarcazioni della "piccola pesca", che utilizzano attrezzi quali reti da posta, nasse, palangari, lenze, ecc., sia le imbarcazioni che operanti con reti da traino. Per queste ultime, l'attività di pescaturismo con l'utilizzo di attrezzi da pesca professionale deve essere svolta nei tempi e nei luoghi

permessi dalla normativa vigente in materia di pesca professionale con le modalità di cui all'art. 17 quater della suddetta legge regionale.

Per ittiturismo si intende lo svolgimento di attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, esercitate dall'imprenditore ittico nella propria abitazione o in strutture nella sua disponibilità.

Queste attività, danno all'imprenditore ittico la possibilità di integrare e diversificare il proprio reddito oltre a rappresentare l'opportunità di nuovi sbocchi occupazionali. Inoltre con lo sviluppo del pescaturismo e dell'ittiturismo si potrà diminuire l'attività di prelievo sugli stock ittici.

Il pescaturismo rientra nella programmazione comunitaria e nazionale in materia di pesca. Anche a livello regionale negli ultimi anni sono state realizzate diverse iniziative in favore del pescaturismo e dell'ittiturismo. Recentemente è stato realizzato un apposito studio sulla possibilità di sviluppo del pescaturismo. Attualmente in Toscana ci sono circa settanta imbarcazioni autorizzate alla pescaturismo ma solamente una ventina esercitano tale attività in maniera professionale e continuativa nell'arco dell'anno o quantomeno durante la stagione estiva. Si tratta di un'attività che presenta alcuni punti di forza ma anche alcune criticità.

L'acquacoltura

L'acquacoltura in Toscana prende avvio negli anni '50. Nelle aree interne della zona Appenninica si sviluppa per merito di alcuni agricoltori della Garfagnana che indirizzano le proprie attività verso l'allevamento della trota. Nelle aree litorali della provincia di Grosseto inizia grazie alla collaborazione fra pescatori locali ed acquacoltori veneti che intraprendono l'allevamento di specie eurialine partendo da novellame selvatico.

L'acquacoltura toscana si consolida soprattutto dagli anni '70, sia per la disponibilità di avannotti provenienti da riproduzione artificiale sia per il prezzo allettante delle produzioni ittiche di allevamento a fronte di una scarsa disponibilità del pescato.

In base alla divisione territoriale e alla specializzazione produttiva è possibile individuare tre principali aree:

- una zona costiera, dedita all'allevamento intensivo e in misura più limitata semi-intensivo e estensivo di specie marine o eurialine, spigole e orate prevalentemente, a cui negli ultimi anni si aggiungono i primi impianti di maricoltura;

- una zona appenninica, dove la presenza di acque sorgive con disponibilità idriche costanti durante tutto l'arco dell'anno consente l'allevamento della trota e in misura minore di altre specie di acqua dolce;
- un settore interno, dove l'attività acquacolturale risulta estremamente limitata a causa della carenza di acque sorgive.

Nel contesto dell'acquacoltura italiana, la Toscana assume particolare rilievo nell'ambito dell'allevamento delle specie ittiche marine, mentre per le altre specie l'importanza della produzione regionale appare modesta.

Il monitoraggio effettuato dall'ARSIA nel corso del 2008 ha consentito di censire in Toscana 28 imprese, costituite per la maggior parte da allevamenti di specie d'acqua dolce e in secondo luogo di specie marine, per un totale di 41 siti produttivi. Tra gli allevamenti di acquacoltura marina e salmastra, vi sono presenti 13 impianti a terra, 3 impianti per la maricoltura e 1 allevamento di ostriche.

Imprese di acquacoltura per Provincia e attività, 2008

Specie allevate	Provincia	Imprese	Quantità (ton)	%
Acque dolci (Trote, Salmerini, Carpe)	Lucca	13	623	15,8
	Massa Carrara	2	220	5,6
	Pistoia	2	5	0,1
	<i>Totale acque dolci</i>	<i>17</i>	<i>848</i>	<i>21,5</i>
Acque marine e salmastre (Spigole, Orate, Saraghi, Ricciole, Pagri)	Grosseto	6	2.070	52,6
	Livorno	5	1.020	25,9
	<i>Totale acque marine e salmastre</i>	<i>11</i>	<i>3.090</i>	<i>78,5</i>
Totale		28	3.938	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ARSIA

Impianti di acquacoltura salata e salmastra, 2008

Provincia	Specie marine	Maricoltura	Molluschicoltura
Grosseto	10	1	1
Livorno	3	2	
Totale	13	3	1

Fonte: Elaborazioni su dati ARSIA

I quantitativi dell'itticoltura regionale possono essere stimati in circa 4.000 tonnellate annue (cui si deve aggiungere la produzione di uova di trote e di novellame di specie eurialine). La produzione proviene per oltre il 78% dagli allevamenti di specie marine realizzati negli impianti a terra e nelle gabbie off-shore e per il 21,5% da specie di acqua dolce, con una quota residua costituita da ostriche e specie ornamentali.

In relazione alle specie eurialine, da un'analisi dei dati disponibili per gli anni 2009 e 2010, risultano presenti 21 impianti nelle provincie di Grosseto e Livorno. Dei 14 impianti di piscicoltura attivi, uno effettua allevamento estensivo, uno gestisce un'area ai fini della stabulazione di pesci per ripopolamenti, un altro svolge unicamente attività di avannotteria e i rimanenti effettuano allevamento intensivo. Di questi 3 effettuano allevamento in gabbie e 8 in vasche a terra. Tutti gli allevamenti a terra allevavano in vasche tipo raceways ed uno solo in bacini in terra in sistema intensivo a bassa densità. Due degli impianti intensivi a terra erano dotati anche di avannotteria. L'unico impianto inattivo nella provincia di Livorno era in via di cessione.

Impianti acquacoltura salmastra, 2009-2010

Provincia	Pesci		Molluschi		Totale
	Attivo	Inattivo	Attivo	Inattivo	
Grosseto	10	5	0	1	16
Livorno	4	1	0	0	5
Totale	14	6	0	1	21

Fonte: Elaborazioni su dati UNIMAR

La produzione totale delle aziende di acquacoltura marina e salmastra, sia intensive che estensive, risulta pari a 3.082 tonnellate nel 2009 e 3.226 tonnellate nel 2010. Considerando un prezzo medio di vendita di 7,77 e 7,72 euro/kg, rispettivamente nel 2009 e nel 2010, il valore della produzione risulta pari a quasi 24 milioni di euro nel 2009 e 25 milioni di euro nel 2010.

Dai dati rilevati possiamo trarre le seguenti conclusioni:

- diminuzione degli impianti attivi, anche se si tratta essenzialmente delle aziende più piccole con produzioni marginali. È giunta al termine l'esperienza di allevamento dei molluschi, unica realtà presente in Toscana,
- consolidamento delle aziende di maggiori dimensioni quelle storicamente presenti sul territorio con una produzione sempre maggiore di 3.000 tonnellate annue,
- espansione delle attività di maricoltura seppure in maniera modesta in termini di volumi di allevamento i cui risultati si potranno apprezzare a partire dal 2012 in quanto le aziende non sono ancora entrate in regime produttivo.

All'interno del settore si possono individuare contesti diversificati tra i vari comparti e le tipologie di allevamento. Le principali specie eurialine allevate, spigole e orate, continuano nel complesso a soffrire la concorrenza proveniente dai paesi del Bacino del Mediterraneo (prevalentemente Grecia e Turchia), i cui prodotti vengono immessi nei mercati italiani a prezzi fortemente competitivi. Permangono nel comparto dell'anguillicoltura, da un lato, i problemi collegati al calo dei consumi

nazionali e della domanda estera (soprattutto per il prodotto non trasformato), dall'altro, le difficoltà di reperimento del materiale da semina, con una forte dipendenza dalle importazioni, per cui i volumi allevati risultano fortemente al di sotto di quelli rilevati nel corso degli anni '90. La troticoltura consolida il proprio ruolo nel mercato, a conferma della maggiore stabilità e maturità del comparto.

Per ciò che riguarda la commercializzazione del prodotto, occorre rilevare nella regione una profonda differenziazione nei canali di distribuzione e nella destinazione della produzione a seconda delle specie allevate e, quindi, del territorio di provenienza. I principali canali di commercializzazione sono costituiti dalla vendita diretta in azienda, la vendita a laghetti di pesca sportiva e per ripopolamento (specie di acqua dolce), la vendita a ristoranti, la grande distribuzione, mentre una quota limitata di prodotto viene destinata alla prima trasformazione.

Sebbene il piano non interessi le produzioni di acquacoltura di acqua dolce, si deve rilevare che l'acquacoltura rappresenta un comparto consolidato nel territorio della Provincia di Lucca, che nel tempo si è indirizzato su una produzione altamente specifica (troticoltura) di ottima qualità, grazie all'esperienza professionale degli allevatori che è aumentata negli anni. Salvo pochi casi, la maggior parte degli allevamenti sono di piccola scala e a conduzione familiare. Nonostante l'indubbia qualità del prodotto, allo stato attuale gran parte della produzione è destinata alla pesca sportiva e solo una piccola percentuale viene destinata all'alimentazione. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto espandendo e rendendo più efficiente la rete di commercializzazione, ma anche allargando la varietà dell'offerta, offrendo tipologie innovative di lavorazione e presentazione del prodotto esistente. Pertanto, sia le strutture che le tecniche di allevamento necessitano ancora di una forte spinta di ammodernamento e di innovazione. Si tratta, in parte, di realizzare gli stessi obiettivi previsti dai Piani Provinciali precedenti. È pertanto una priorità attivare interventi di ammodernamento degli impianti esistenti, con nuove tecnologie ed attrezzature innovative, mirati anche al raggiungimento di migliori standard di sicurezza e di igiene, in adempimento con gli standard legislativi. È altresì prioritario potenziare la trasformazione (fornendo alternative per i consumatori) e commercializzazione del prodotto, incrementare la qualità e la tracciabilità dei prodotti. Qualora non si verificasse il completo assorbimento dei fondi messi a disposizione, si potrebbe prevedere la messa a punto anche di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti, previa verifica della compatibilità urbanistica e la predisposizione di studi ambientali. A questo proposito va ricordato che il territorio della Garfagnana e della Media Valle, ove sono presenti gli impianti attualmente funzionanti, è caratterizzato da un notevole pregio ambientale-paesaggistico ad alta vocazione turistica, con la presenza di molti Siti di Interesse Comunitario (SIC). Non ultimo, si ricorda l'importanza della realizzazione di interventi volti a diminuire l'impatto ambientale degli impianti e ad incrementare il livello di salubrità lungo tutta la filiera di produzione; si tratta di allestire o ammodernare i sistemi di depurazione, sia naturali (fitodepurazione) che artificiali.

La tutela dell'ambiente e del paesaggio: i Parchi, le Aree protette e la Biodiversità

Come emerge dal Rapporto 2009 della Regione Toscana su "Aree naturali protette toscane"¹ le tipologie di aree protette in Toscana sono riconducibili a:

- **Parchi nazionali:** sono territori protetti, in genere molto estesi, che presentano caratteristiche ambientali di diversa valenza; sono istituiti allo scopo di conservare ecosistemi terrestri, fluviali, lacustri e marini di rilievo nazionale o internazionale. Sono gestiti da Enti Parco istituiti allo scopo e nei quali sono rappresentati: Stato, Enti Locali, istituzioni scientifiche, di ricerca e associazioni ambientaliste.
- **Parchi regionali:** sono territori protetti, di dimensioni in genere minori rispetto ai parchi nazionali, ma che presentano caratteristiche naturalistiche ed antropiche (tradizioni locali, arte ecc.), di rilievo regionale o nazionale, che necessitano di particolari forme di gestione. Sono gestiti da Enti Parco regionali istituiti allo scopo e nei quali sono rappresentati: Regione, Enti Locali, istituzioni scientifiche, di ricerca e associazioni ambientaliste. In Toscana attualmente i parchi regionali sono tre: Parco delle Alpi Apuane, Parco di Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli, Parco della Maremma.
- **Parchi provinciali ed interprovinciali:** comprendono aree di particolare valore naturalistico ed ambientale, già definite dagli strumenti di governo del territorio, che necessitano di una forma di gestione omogenea e coordinata; in genere racchiudono territori ambientalmente e paesaggisticamente omogenei, ma di estensione limitata. Sono gestiti dalle Amministrazioni Provinciali in modo diretto o tramite specifiche aziende speciali. Attualmente sono istituiti il Parco dei Monti Livornesi, in provincia di Livorno, ed il Parco interprovinciale di Montioni, che interessa territori in provincia di Livorno e di Grosseto.
- **Riserve naturali statali:** sono territori, generalmente di limitata estensione, dove sono presenti particolarità naturalistiche rare o di particolare valore ambientale che necessitano di indirizzi di conservazione di natura straordinaria non applicabili con gli ordinari strumenti di gestione. Sono definite, a seconda degli interessi tutelati come riserve integrali, biogenetiche, zone di conservazione e popolamento di animali. La loro gestione è affidata al Corpo Forestale dello Stato.
- **Riserve naturali regionali:** sono istituite, secondo i criteri generali delle riserve dello Stato, allo scopo di tutelare e preservare particolarità naturalistiche di alto valore scientifico, individuando aree oggetto di veri serbatoi di biodiversità per la presenza di flora e fauna rilevanti, situate in

¹ "Aree naturali protette della Toscana, Non solo conservazione: esperienze e proposte di gestione" Regione Toscana Giunta Regionale, Assessorato Difesa del suolo e servizio idrico integrato, Direzione Generale "Politiche territoriali e ambientali", Area di Coordinamento "Tutela dell'acqua e del territorio", Settore "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, Settembre 2009.

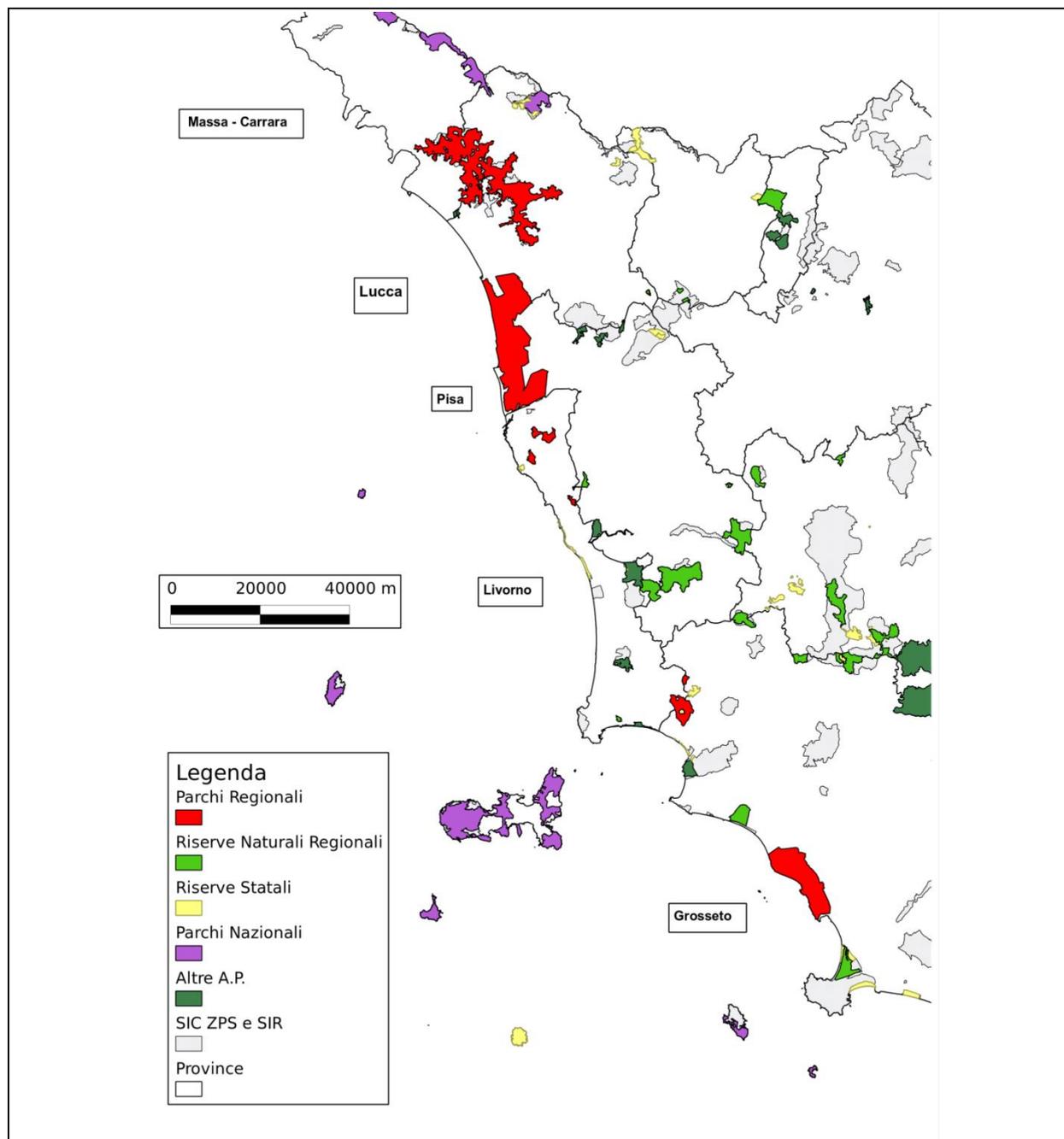
territori generalmente di estensione limitata, ma anche estesi tra più comuni. La loro gestione è affidata alle Province in modo diretto o tramite specifiche aziende speciali.

- Aree naturali protette di interesse locale (ANPIL): sono aree inserite in ambiti territoriali intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Possono far parte delle ANPIL anche biotopi di modesta superficie, monumenti naturali, aree verdi suburbane o piccole aree di grande pregio naturalistico e ambientale. La loro gestione è affidata ai Comuni o alle Comunità Montane, direttamente o attraverso la costituzione di aziende speciali o istituzioni.
- SIR (Siti di importanza regionale): si tratta aree che possono comprendere: Siti di importanza comunitaria (SIC): siti che nelle regioni biogeografiche di appartenenza contribuiscono significativamente a mantenere, o a ripristinare, in uno stato di conservazione soddisfacente tipi di habitat naturali o di specie individuate in appositi allegati alla direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat" ed al DPR n. 357/97; Zone di protezione speciale (ZPS): territori che per estensione e/o localizzazione sono idonee alla conservazione di uccelli selvatici individuati dalla direttiva comunitaria 79/409/CEE "Uccelli"; Siti di interesse nazionale (SIN) e Siti di interesse regionale (SIR): individuati dal progetto Bioitaly consistono in particolari ambienti, terrestri o acquatici, interamente naturali o seminaturali che, a livello nazionale o regionale, rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale o che hanno un'area di distribuzione intrinsecamente limitata o ridotta a seguito della loro regressione. La Regione Toscana, con D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 e con LR 56/00 (Allegato D) ha pertanto ampliato la propria rete ecologica di siti, inserendo, oltre a SIC e ZPS, i cosiddetti sir (siti di interesse regionale) non inseriti in Rete Natura 2000. Questi ultimi, in alcuni casi, sono stati oggetto di proposte di SIC e/o ZPS a conferma del contributo conoscitivo e delle caratteristiche di particolare pregio naturalistico a suo tempo individuati. Per maggiore chiarezza è opportuno, quindi, precisare che con il termine di Sito di Importanza Regionale (SIR) si intende l'elenco completo dei siti della rete ecologica regionale (SIC + ZPS + sir). Tale elenco viene aggiornato periodicamente sulla base di eventuali nuove proposte di designazione di SIC o ZPS da parte dei soggetti competenti ai sensi della LR 56/00 (province e enti parco) che vengono poi sottoposte a specifica valutazione da parte dei competenti uffici. Questi ultimi verificano non solo la presenza di tutta la documentazione richiesta (formulario standard Natura 2000, relazione scientifica, cartografia in scala adeguata, ecc.), ma anche l'attendibilità delle motivazioni scientifiche alla base della richiesta di riconoscimento.
- Oasi: pur non rientrando nella classificazione legislativa nazionale e regionale, si tratta di aree di estremo interesse che necessitano di azioni di protezione (vige il divieto di caccia) e sono

generalmente gestite da associazioni ambientaliste direttamente o in convenzione con gli enti locali territorialmente interessati.

Di seguito si riporta la cartina con le aree ricomprese in Parchi Nazionali, Parchi regionali, Riserve Naturali Regionali, Riserve Statali, SIC, ZPS e SIR.

Aree protette Regione Toscana



Fonte: Elaborazioni su dati regione Toscana

L'ultimo aggiornamento dell'Allegato D (SIC + ZPS + sir) è stato realizzato attraverso la Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80 del 22 Dicembre 2009 con la quale la Rete regionale di siti è stata incrementata di 18.622 ettari attraverso la designazione di 5 nuovi SIC e l'ampliamento di 2 SIC esistenti. In tal modo la superficie complessiva coperta dalla rete ecologica regionale di SIR (Siti di Importanza Regionale), senza considerare le ZPS marine (61.200 ettari) e al netto delle sovrapposizioni esistenti tra SIC e ZPS, ammonta a 336.448 ettari pari a circa il 15% della superficie regionale.

La Rete regionale di siti è costituita, quindi, da un totale di ben 166 SIR di cui:

- 148 inseriti nella Rete Ecologica Europea Natura 2000 di cui: 40 sia SIC che ZPS, 87 solo SIC e 21 solo ZPS;
- 18 siti di interesse regionale non compresi nella Rete Ecologica Europea Natura 2000 ed aventi una superficie pari a 16.719,329 ettari.

In relazione alle zone ricadenti nel GAC "Costa di Toscana", si riportano di seguito le seguenti informazioni:

- i siti di importanza regionale;
- la superficie dei siti di importanza regionale per Comune;
- la superficie dei siti di importanza regionale per Area.

Siti di importanza regionale nel territorio GAC "Costa di Toscana"

Codice SIR	Provincia	Denominazione	Superficie (ha)	Tipologia
135	LU-MS	Lago di Porta	155,80	SIR-ZPS
24	LU	Macchia lucchese	403,27	SIR- SIC-ZPS
25	LU-PI	Lago e Padule di Massaciuccoli	1.908,01	SIR- SIC-ZPS
61	LU-PI	Dune litoranee di Torre del Lago	121,74	SIR-SIC-ZPS
62	PI	Selva Pisana	9.658,34	SIR-SIC-ZPS
B09	LI	Calafuria	321,59	SIR-sir
B10	LI	Monte Pelato	834,34	SIR-sir
49	LI	Tombolo di Cecina	355,86	SIR-ZPS
54	LI	Monte Calvi di Campiglia	1.036,00	SIR-SIC
55	LI	Promontorio di Piombino e Monte Massoncello	718,62	SIR-SIC
56	LI	Padule Orti-Bottagone	117,11	SIR-SIC-ZPS
B21	GR-LI	Bandite di Follonica	8.929,74	SIR-sir
104	GR	Poggio Tre Cancelli	320,01	SIR-ZPS
106	GR	Padule di Scarlino	148,78	SIR-SIC
108	GR	Monte d'Alma	5.845,08	SIR-SIC
107	GR	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	335,40	SIR-SIC
58	LI	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	6.753,64	SIR-SIC-ZPS
B08	LI	Elba orientale	4.687,01	SIR-ZPS
B07	LI	Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello	14,81	SIR-sir
111	GR	Padule di Diaccia Botrona	1.348,14	SIR-SIC-ZPS
112	GR	Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto	374,13	SIR-SIC-ZPS
113	GR	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone	490,42	SIR-SIC-ZPS
136	GR	Pianure del Parco della Maremma	3.289,00	SIR-ZPS
114	GR	Pineta Granducale dell'Uccellina	609,56	SIR-SIC-ZPS
115	GR	Dune costiere del Parco dell'Uccellina	183,12	SIR-SIC-ZPS
116	GR	Monti dell'Uccellina	4.440,34	SIR-SIC-ZPS
122	GR	Formiche di Grosseto	12,30	SIR-SIC-ZPS
B20	GR	Campo Regio	262,67	SIR-sir
126	GR	Laguna di Orbetello	3.479,62	SIR-SIC-ZPS
125	GR	Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola	5.715,86	SIR-SIC-ZPS
123	GR	Isola del Giglio	2.093,81	SIR-SIC-ZPS
134	GR	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	10,91	SIR-ZPS
128	GR	Dune Feniglia	505,03	SIR-ZPS
131	GR	Lago di Burano	236,02	SIR-SIC
132	GR	Duna del Lago di Burano	98,25	SIR-SIC
133	GR	Lago di Burano	488,57	SIR-ZPS

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Toscana

Superficie siti di importanza regionale nel territorio GAC "Costa di Toscana" per Comune (ettari)

Area	Comune	Parchi Nazionali	Parchi Regionali	Riserve Statali	SIC, ZPS e SIR	Riserve naturali Provinciali	Ramsar
A)	Montignoso		436		293		
	Viareggio		1.267		744		754
B)	Vecchiano		4.763		2.533		2.640
	Cecina			196	172		
	Rosignano marittimo			90	898		
	Campo nell'Elba	3.506			4.678		
	Capoliveri	2.081			1.348		
	Capraia Isola	1.537			3.422		
	Marciana	3.749			3.584		
	Marciana Marina	173			460		
	Portoazzurro	665			668		
	Portoferraio	2.217		1.042	2.366		
	Rio Marina	1.336			1.042		
	Rio nell'Elba	1.099			1.117		
C)	Piombino				3.004	501	151
	San Vincenzo				236		
	Follonica			195	3.428		
	Scarlino			83	4.498		206
	Castiglione della Pescaia				1.190	451	446
	Magliano in Toscana		4.259		2.250		
	Orbetello		2.835	7.093	6.154	2.584	876
	Monte Argentario				5.728	1	
	Capalbio			406	6.046		405
Isola del Giglio	1.121			2.556			

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Toscana, Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. NB Le superfici dei SIR sono aggiornate al 2009; in alcuni casi esistono sovrapposizioni tra un SIC ed una ZPS, che potrebbero dare, nell'ambito dei SIC, al conteggio due volte dell'area di una stessa porzione di territorio.

Superficie siti di importanza regionale nel territorio GAC "Costa di Toscana" per Area (ettari)

Area	Parchi Nazionali	Parchi Regionali	Riserve Statali	SIC, ZPS e SIR	Riserve naturali Provinciali	Ramsar
A)		1.703		1.037		754
B)	16.361	4.763	1.328	22.289		2.640
C)	1.121	7.093	7.778	35.090	3.537	2.084
Totale	17.482	13.560	9.106	58.416	3.537	5.477

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Toscana, Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. NB Le superfici dei SIR sono aggiornate al 2009; in alcuni casi esistono sovrapposizioni tra un SIC ed una ZPS, che potrebbero dare, nell'ambito dei SIC, al conteggio due volte dell'area di una stessa porzione di territorio.

Le aree marine regolamentate solo quelle comprese nel Parco nazionale dell'Arcipelago toscano intorno alle isole di Capraia, Gorgona, Giannutri, Montecristo e Pianosa per una estensione di tre miglia dalla costa. Le misure di salvaguardia previste dal DPR 22 luglio 1996 istitutivo dell'Ente Parco prevedono il divieto assoluto di pesca, con alcune deroghe per i cittadini residenti su tali isole. Il

piano del Parco dell'Arcipelago toscano è stato adottato dalla Regione toscana in data 8 luglio 2008, e pertanto le misure di salvaguardia saranno a breve superate dalle norme tecniche di attuazione del piano stesso.

Sono in fase di istituzione da parte del Ministero dell'ambiente tre nuove Aree marine protette:

- Secche della Meloria,
- Arcipelago Toscano,
- Monti dell'Uccellina, Formiche di Grosseto, Foce dell'Ombrone, Talamone.

Per le Secche della Meloria è stato portato a compimento l'iter regionale e si è in attesa della conclusione dell'iter statale per il decreto finale istitutivo. Per questa Area marina protetta è prevista una zonazione delle attività consentite secondo le linee guida ministeriali: zona A di riserva integrale, zona B di riserva generale e zona C di riserva parziale.

Nel 1999 è stata istituita l'Area marina protetta internazionale "Santuario Pelagos Internazionale dei Cetacei", grazie all'accordo tra Italia, Francia e Monaco, i quali si impegnano a tutelare i mammiferi marini e loro habitat nell'area protetta compresa tra Liguria, Provenza e Sardegna settentrionale. Nel 2007 è stato dato l'avvio alla costituzione dell'Osservatorio Toscano ed è stata finanziata la realizzazione della sede dell'Osservatorio a Capoliveri (LI).

Per quanto riguarda la tutela della biodiversità, con la DGR 109/2007 sono state ampliate le Zone di protezione speciale (ZPS) terrestri dell'Arcipelago toscano (isole di Capraia, Gorgona, Giannutri, Montecristo e Pianosa) nella parte a mare, fino a farle coincidere con le aree marine già tutelate dal Parco nazionale. Con la DGR 454/2008 sono stati approvati i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS e si è proceduto anche ad una ripartizione in tipologie delle zone corredate dai relativi divieti e obblighi. In particolare i divieti per la pesca riguardano:

- l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulla prateria di posidonia o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/2006,
- l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/2006.

Per quanto riguarda la tutela paesaggistica si tiene conto di quanto previsto nel Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015.

I sistemi territoriali interessati dalla pesca e dall'acquacoltura

Secondo il Censimento della popolazione 2001, le aree con la maggiore consistenza di occupati nella pesca e nell'acquacoltura, erano quelle delle province di Livorno, Grosseto, Lucca. In tale classificazione censuaria sono considerati anche i servizi connessi per cui figurano anche province dell'interno, dove peraltro è presente anche l'acquacoltura. Sul totale degli occupati il settore Pesca, piscicoltura e servizi connessi incide per lo 0,2%, ma con valori più sostenuti a Livorno e Grosseto.

Occupati per sezioni di attività economica in Toscana (dettaglio provinciale), 2001

Sezioni di attività economica	Province									
	MS	LU	PT	FI	PO	LI	PI	AR	SI	GR
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.545	4.970	5.795	9.839	1.253	3.888	5.047	6.315	8.248	9.203
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	130	328	183	280	72	495	230	87	84	380
Estrazione di minerali	1.344	818	163	736	194	549	403	330	323	389
Attività manifatturiere	12.784	37.263	35.498	100.237	44.027	20.929	43.560	45.422	22.337	9.356
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	670	1.077	682	2.914	566	1.348	1.800	1.060	771	950
Costruzioni	6.418	12.991	8.417	26.655	7.042	8.688	11.359	11.052	8.108	6.974
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	12.180	24.762	17.981	63.740	14.279	21.499	23.156	19.872	14.824	13.356
Alberghi e ristoranti	4.193	9.438	6.452	21.036	3.646	7.867	6.754	5.451	7.521	5.835
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	3.382	5.351	3.727	19.372	3.979	8.608	6.638	4.820	3.413	3.320
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.245	4.479	3.453	15.016	2.881	3.526	4.701	3.822	6.550	2.451
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	4.121	8.474	6.122	29.887	6.109	7.440	10.052	7.380	5.639	4.463
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6.376	8.791	6.093	27.646	4.247	11.438	11.867	7.841	7.025	8.228
Istruzione	4.783	8.529	5.792	25.873	4.393	7.707	12.347	7.748	7.167	4.754
Sanità e altri servizi sociali	5.744	9.983	6.141	28.008	4.717	8.847	11.667	8.223	8.210	5.256
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.672	6.012	4.693	18.843	3.705	5.587	6.372	4.945	3.944	3.602
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	931	2.106	1.526	6.966	1.253	1.594	2.170	1.723	1.546	939
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	40	55	27	296	23	226	180	57	37	52
Totale	69.558	145.427	112.745	397.344	102.386	120.236	158.303	136.148	105.747	79.508
Pesca, piscicoltura e servizi connessi/Totale (%)	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,4	0,1	0,1	0,1	0,5

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001

Entrando ancora di più nel dettaglio è possibile fornire alcune informazioni sui sistemi economici locali interessati dal settore ittico. Il numero di occupati nel settore ittico nei SEL localizzati lungo la costa toscana raggiunge i pochi punti percentuali, ma nell'ambito di un aumento complessivo registrato nel corso degli anni Ottanta e con una concentrazione che nelle singole località costiere non è trascurabile.

È interessante notare il peso delle attività terziarie all'interno di quasi tutti i sistemi locali, in particolare di quelle collegate ai servizi turistici che sembrano caratterizzare dal punto di vista socioeconomico la struttura organizzativa dei territori. Ciò rende inevitabile un accostamento delle prospettive della pesca con quelle del turismo e, comunque, richiede la ricerca di percorsi di sviluppo compatibili.

Unità di lavoro Pesca, piscicoltura e servizi connessi nei SEL della costa, 2010 (migliaia di unità)

	2	4	13	14	15.1	16	17	18	32	33.1	Totale
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,02	0,08	-	0,15	0,02	0,18	0,09	0,02	0,16	0,31	1,03
Totale	55,77	69,40	88,20	72,92	25,47	26,20	13,69	18,15	47,31	15,35	432,45
Pesca, piscicoltura e servizi connessi/Totale (%)	0,0	0,1	0,0	0,2	0,1	0,7	0,7	0,1	0,3	2,0	0,2

Fonte: Elaborazioni su dati IRPET

Unità di lavoro Pesca, piscicoltura e servizi connessi, 2001-2010 (migliaia di unità)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SEL Costa	1,49	1,03	0,75	0,84	0,94	0,94	0,95	0,95	1,01	1,03
SEL Interno	0,11	0,07	0,05	0,06	0,06	0,06	0,05	0,05	0,06	0,06
Toscana	1,6	1,1	0,8	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,07	1,09

Fonte: Elaborazioni su dati IRPET

Distribuzione delle Unità di Lavoro nei Sistemi Economici Locali della costa, 2010 (%)

Sistemi Economici Locali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2 - Area di Massa e Carrara	0,7	18,9	8,2	72,1	100,0
4 - Versilia	1,6	15,2	8,9	74,3	100,0
13 - Area Pisana	1,8	10,3	7,1	80,9	100,0
14 - Area Livornese	0,8	14,1	5,5	79,6	100,0
15.1 - Val di Cecina Q. costiero	4,5	13,5	9,7	72,4	100,0
16 - Val di Cornia	7,6	23,6	5,7	63,2	100,0
17 - Arcipelago	1,6	4,6	7,8	86,0	100,0
18 - Colline Metallifere	7,1	12,6	9,2	71,1	100,0
32 - Area Grossetana	7,8	7,4	7,9	76,9	100,0
33.1 - Albegna-Fiora Q. Costa d'argento	10,3	6,7	8,4	74,7	100,0
Totale SEL Costa	3,1	13,3	7,6	76,0	100,0
Totale SEL Interno	3,8	22,3	7,5	66,4	100,0
Toscana	3,7	21,1	7,5	67,6	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati IRPET

Distribuzione del Valore aggiunto a prezzi base nei Sistemi Economici Locali della costa, 2010 (%)

Sistemi Economici Locali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2 - Area di Massa e Carrara	0,4	17,7	6,5	75,5	100,0
4 - Versilia	0,7	13,8	6,7	78,9	100,0
13 - Area Pisana	0,8	11,5	5,2	82,5	100,0
14 - Area Livornese	0,4	18,6	4,1	76,8	100,0
15.1 - Val di Cecina Q. costiero	3,6	15,7	8,3	72,4	100,0
16 - Val di Cornia	3,9	29,3	4,5	62,3	100,0
17 - Arcipelago	0,5	2,7	4,5	92,2	100,0
18 - Colline Metallifere	3,7	20,0	7,8	68,6	100,0
32 - Area Grossetana	2,9	8,7	6,1	82,3	100,0
33.1 - Albegna-Fiora Q. Costa d'argento	7,6	6,5	7,2	78,9	100,0
Totale SEL Costa	1,5	14,7	5,7	78,0	100,0
Totale SEL Interno	2,0	21,9	5,8	70,3	100,0
Toscana	1,9	20,0	5,8	72,3	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati IRPET

Le aree selezionate

Le zone di pesca eleggibili per l'attuazione dell'Asse prioritario 4, come previsto dal Programma Operativo nazionale approvato con decisione della Commissione Europea n. C (2010) 7914 dell'11 novembre 2010, devono costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale, di dimensioni inferiori al livello geografico NUTS 3 così come definito dal Regolamento (CE) n. 1059/2003 ed avere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- a) presentare una popolazione residente di almeno 30.000 abitanti in generale e di 15.000 nelle aree ad insularità minore,
- b) il rapporto tra occupati nella pesca e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere in generale pari ad almeno il 2%,
- c) nel periodo 2000-2006, la flotta da pesca deve aver subito una riduzione di almeno il 10% in termini di GT oppure di potenza motore (kW).

Ai fini dell'individuazione delle zone interessate sul territorio regionale, ci si è avvalsi anche dei dati sulla cui base l'IRPET (Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana) ha definito i Sistemi Economici Locali (SEL). Sono ritenute ammissibili le aree costiere, con presenza di pesca e/o acquacoltura, facenti parte dei SEL e che:

- a) possiedono il requisito previsto per la popolazione residente (superiore a 30.000 abitanti) e/o
- b) presentano un rapporto tra occupati nella pesca e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali pari ad almeno il 2%.

Rispetto al Bando Regionale, la scelta dei soggetti facenti parte “il Comitato Promotore” è stata quella di andare alla costituzione di un unico Gruppo di azione costiera, che interessa gran parte dell’ambito territoriale della Costa Toscana, dal momento che, anche se in presenza di elementi di distinzione che finiscono per caratterizzare l’attività di pesca rispetto ai singoli territori, nel complesso tale settore economico in Toscana, presenta elementi di criticità comuni e “potenziali” punti di forza, meglio individuati nell’analisi “SWOT”.

Si descrivono di seguito i territori interessati dal programma, facendo presente come tali porzioni di territorio, siano state ulteriormente ricomprese all’interno di tre aree omogenee riconducibili a:

- a) L’area di Massa Carrara e la Versilia,
- b) L’area pisana, livornese e l’Arcipelago toscano,
- c) La Val di Cornia e l’area grossetana.

Le aree del GAC "Costa di Toscana"

Area	Provincia	Codice PR	SEL	Codice SEL	Comuni	Codice Provincia e Comune	Zone censuarie	Popolazione	Totale
A)	MS	45	Area di Massa Carrara	2	Carrara	45003	Marina di Carrara	30.734	135.661
	MS	45	Area di Massa Carrara	2	Massa	45010	Marina di Massa	29.875	
	MS	45	Area di Massa Carrara	2	Montignoso	45011		10.549	
	LU	46	Versilia	4	Viareggio	46033		64.503	
B)	PI	50	Area pisana	13	Vecchiano	50037		12.472	140.988
	PI	50	Area pisana	13	Pisa	50026	Marina di Pisa	4.000	
	LI	49	Area livornese	14	Livorno	49009	Circoscrizione 2	30.948	
	LI	49	Val di Cecina - Quadrante costiero	15.1	Cecina	49007		28.573	
	LI	49	Val di Cecina - Quadrante costiero	15.1	Rosignano marittimo	49017		32.488	
	LI	49	Arcipelago	17	Campo nell'Elba	49003		4.651	
	LI	49	Arcipelago	17	Capoliveri	49004		3.887	
	LI	49	Arcipelago	17	Capraia Isola	49005		410	
	LI	49	Arcipelago	17	Marciana	49010		2.217	
	LI	49	Arcipelago	17	Marciana Marina	49011		1.993	
	LI	49	Arcipelago	17	Portoazzurro	49013		3.578	
	LI	49	Arcipelago	17	Portoferraio	49014		12.253	
	LI	49	Arcipelago	17	Rio Marina	49015		2.274	
	LI	49	Arcipelago	17	Rio nell'Elba	49016		1.244	
C)	LI	49	Val di Cornia	16	Piombino	49012		35.075	116.196
	LI	49	Val di Cornia	16	San Vincenzo	49018		7.000	
	GR	53	Colline metallifere	18	Follonica	53009		22.113	
	GR	53	Colline metallifere	18	Scarlino	53024		3.718	
	GR	53	Area grossetana	32	Castiglione della Pescaia	53006		7.449	
	GR	53	Area grossetana	32	Grosseto	53011	Marina di Grosseto	3.099	
	GR	53	Costa d'Argento	33.1	Magliano in Toscana	53013		3.746	
	GR	53	Costa d'Argento	33.1	Orbetello	53018		15.246	
	GR	53	Costa d'Argento	33.1	Monte Argentario	53016		12.997	
	GR	53	Costa d'Argento	33.1	Capalbio	53003		4.287	
GR	53	Costa d'Argento	33.1	Isola del Giglio	53012		1.466		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Amministrazioni provinciali

A) L'area di Massa Carrara e la Versilia

L'area di Massa Carrara presenta una zona industriale con una forte concentrazione di imprese operanti in larga parte nel comparto lapideo ma anche nella meccanica e nella cantieristica. La forte concentrazione di insediamenti sia abitativi che industriali nella parte pianeggiante e il fatto che questa costituisce un'area di passaggio per i traffici dalla Liguria verso l'Italia centrale fa sì che l'area presenti un fitto reticolo di infrastrutture di trasporto che ne permettono una buona accessibilità sia regionale che nazionale. I comuni dell'area della provincia di Massa Carrara si caratterizzano per la compresenza di risorse naturali ambientali proprie dei rilievi apuani, che ne costituiscono lo sfondo paesaggistico, e di risorse insediative legate alle attività produttive e ricettive proprie della pianura costiera e del litorale. A livello ambientale si registrano fenomeni di degrado associati alla significativa erosione costiera con conseguente regressione delle spiagge e la riduzione delle aree

dunali per effetto dell'antropizzazione. La forte pressione insediativa esercitata sulla pianura costiera ha messo in crisi la qualità ambientale e gli equilibri idraulici della rete idrografica a seguito di occupazione di suolo ed impermeabilizzazione delle aree di pertinenza fluviale.

Anche nell'area della Versilia l'estrazione e la lavorazione del marmo rappresentano a tutt'oggi uno dei settori fondamentali dell'economia locale; ad essa si sono, tuttavia, affiancati un settore secondario estremamente vario (cantieristica, edilizia, meccanica) e, soprattutto, un terziario basato sul turismo e sulle attività ad esso legate. La dotazione infrastrutturale si presenta di alto livello: l'area è, infatti, attraversata da strade che garantiscono ottimi collegamenti con la Liguria e l'entroterra toscano, in particolare con l'area pisana e quella lucchese. Nell'area della Versilia si osserva una particolare eterogeneità morfologica in cui si rilevano caratteri paesaggistici molto differenziati. Il paesaggio costiero è caratterizzato da un'urbanizzazione compatta e continua. La presenza delle coltivazioni orto-floro-vivaistiche, a basso consumo di suolo e ad elevato reddito, presenti nella fascia di pianura dei comuni di Pietrasanta e Seravezza rappresentano un fattore di forte impatto ambientale (elevati consumi della risorsa idrica, contaminazione delle acque di falda per l'impiego di sostanze inquinanti) oltre che paesaggistico. La forte pressione turistica sulla costa legata all'attività di balneazione ed alla fruizione delle attrezzature ricreative del lungomare ha indotto un forte consumo di suolo compromettendo in modo irreversibile gli ambienti dunali e le pinete costiere oggi preservate unicamente all'interno del Parco di Migliarino San Rossore; risorsa ambientale di notevole rilevanza capace di garantire la continuità ecologica e assicurare la tutela di numerosi habitat e specie rare presenti lungo l'arco costiero compreso tra il lago di Massaciuccoli ed il Calambrone. Il maggior fattore di criticità ambientale relativo al lago è rappresentato dall'eccessiva attività di escavazione che ha indotto fenomeni di salinizzazione delle falde provocando una alterazione della qualità delle sue acque.

Massa Carrara

La pesca nella provincia di Massa Carrara costituisce un'attività produttiva minore nel contesto territoriale, orientato prevalentemente al settore estrattivo e al turismo. La provincia si estende per 115.670 ettari e l'estensione della costa è di 13 chilometri. In questo breve tratto insistono tre strutture portuali, rappresentate da:

- il porto di Marina di Carrara, uno dei più importanti per la movimentazione del marmo. Costituito da 1.400 metri di banchine, copre una superficie di circa 112.000 metri quadrati di aree a servizio del porto. Ottimamente collegato con due caselli autostradali garantisce un rapido scambio su ruota a livello nazionale e internazionale,
- l'attracco di Marina di Massa è utilizzato solo per l'imbarco e lo sbarco dei battelli turistici per le visite alle Cinque Terre, Portofino e l'Arcipelago Toscano. Al suo interno nel periodo estivo viene

disposto un campo gavitelli per piccoli natanti ed in prossimità di questa zona si trova uno scalo di alaggio pubblico. Non si registra l'attracco di imbarcazioni da pesca;

- la Darsena del Cinquale, a gestione privata in concessione per l'attracco delle imbarcazioni da diporto con un limite di pescaggio di 2 metri; il canale di accesso alla darsena è soggetto a continuo interrimento e pertanto nel periodo estivo vengono effettuate azioni di dragaggio con conseguente chiusura temporanea del canale. Questa struttura di attracco, pur essendo dotata di servizio idrico, è priva: di servizi igienici a servizio dei pescatori; dell'impianto di produzione di ghiaccio; di celle frigorifere; di spazi a terra per il ricovero delle attrezzature da pesca e soprattutto di sistemi organizzati di sbarco e cessione del pescato.

Secondo i dati MIPAAF sono iscritti nel Compartimento di Marina di Carrara 40 imbarcazioni, per un tonnellaggio totale di 89,00 GT e una potenza totale di 931,61 KW: il tonnellaggio medio è di 2,23 GT e la potenza media di 23,29 kW. Rispetto alla media regionale risulta molto contenuta l'età media delle imbarcazioni (24 anni).

Flotta da pesca della provincia di Massa Carrara, 2011

Compartimento	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore		Età media
	n.	GT	media GT	kW	media kW	anni
Marina di Carrara	40	89,00	2,23	931,61	23,29	24,3
% su totale regionale	6,5	1,7		2,2		

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

L'attività di pesca ha visto dagli anni '50 un costante decremento fino all'anno 1998 quando la flotta peschereccia era composta da 3 motopescherecci a strascico e 12 imbarcazioni dedite all'utilizzo di reti da posta fissa. Negli anni successivi si è notato un costante incremento delle imbarcazioni da pesca fino a far registrare nel 2000 una imbarcazione a strascico e 29 dedite alla piccola pesca.

Dal censimento del 2007 del CESIT risultano ormeggiate nel porto di Marina di Carrara complessivamente 37 imbarcazioni di cui 15 imbarcazioni appartenenti a due cooperative di pesca e di queste, 14 risultano iscritte nel registro locale e una imbarcazione risulta iscritta al registro di Portoferraio. Per le altre imbarcazioni probabilmente a causa delle loro piccole dimensioni e l'incerta modalità di ormeggio non è stato possibile un sicuro censimento.

Il tonnellaggio delle singole barche da pesca risulta essere inferiore alle 10 tonnellate che appartengono pertanto alla piccola pesca ad eccezione di una. La maggior parte delle imbarcazioni utilizza attrezzi da posta come tramagli e palamiti per la pesca su fondali fangoso-sabbiosi, mentre le barche di maggiori dimensioni, effettuano lo strascico e utilizzando anche lo "strascichello", sono adatte anche alla pesca in bassi fondali.

Il porto di Marina di Carrara offre sicuro riparo ai natanti da pesca e presso i due moli dati in concessione alle due cooperative di pescatori (Scirocco e Maestrale) si trovano i servizi igienici, idrici, estintori antincendio, nonché il sistema di raccolta e smaltimento rifiuti speciali quali olii esausti e batterie esaurite. Inoltre sempre gestite dalle cooperative sono le celle frigorifere i produttori di ghiaccio, i magazzini, gli uffici e i banchi per la commercializzazione del pescato che però risultano essere sottodimensionate per le esigenze delle cooperative di pesca e di non facile accesso per il pubblico.

Sono in fase di conclusione i lavori per la realizzazione di un nuovo punto vendita a servizio delle due cooperative di pescatori del porto di Carrara; ciò sulla base di una richiesta presentata dal Comune di Carrara nell'ambito dei Piani provinciali della pesca marittima e dell'acquacoltura 2008 e 2010.

Da qualche anno le cooperative di pescatori si sono organizzate per sviluppare il pescaturismo che ad oggi fa registrare l'ottenuta autorizzazione per 7 imbarcazioni per una capacità ricettiva totale di 20 persone; sono 2 le imbarcazioni che possono ospitare a bordo almeno 4-5 persone. Nonostante ciò, a seguito della legge regionale n. 56/2009 che ha portato modifiche alla legge regionale n. 66/2005, introducendo nel capo III la "Sezione I - Disciplina delle attività di pescaturismo", è pervenuta alla data del 25 agosto 2011 una sola dichiarazione di inizio di attività prevista dalla citata normativa sul pescaturismo. L'attività di pescaturismo è svolta per lo più nei mesi estivi in concomitanza dell'aumento del flusso turistico sulla Costa Apuana.

Sono in corso le attività finalizzate alla classificazione delle acque in zone individuate nel Compartimento marittimo di Marina di Carrara, ai fini della pesca dei molluschi gasteropodi e alla possibilità di allevare molluschi bivalvi. Tali attività sono previste in un progetto gestito dall'Arsia, finanziato dalla Regione Toscana e svolto in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Pisa e l'Azienda USL n. 1. L'attività di campionamento delle acque è cominciata nel giugno 2009.

Questo settore ha fatto riscontrare un consistente incremento occupazionale nella provincia di Massa Carrara sia con la nascita di una nuova cooperativa di pescatori sia creando nuove linee di commercializzazione sia sviluppando prodotti ittici alternativi che vanno a qualificare e valorizzare il pescato del nostro mare composto in gran parte da pesce cosiddetto "povero" ovvero da specie poco conosciute e quindi poco apprezzate dal mercato.

Nella provincia di Massa Carrara è stata riscontrata la nascita della prima cooperativa rosa in Italia di pescatrici; nata nel 2009 e denominata BioEMare, sta riscuotendo un consistente successo soprattutto grazie allo sviluppo di una linea di produzione nel settore del prodotto trasformato. Nell'ambito della politica di diffusione e promulgazione del pescato locale la nuova cooperativa rosa si è impegnata nella ricerca e nell'individuazione di prodotti di qualità che potessero essere di facile e diretto consumo. A tal fine la cooperativa si è attivata per la ricerca e l'utilizzo di prodotti biologici ed

ha ottenuto la certificazione ICEA per sughi e antipasti pronti all'uso, a base di razze, sugherelli, seppie, polpi, cefali, ecc.

Tale attività viene certificata come produzione con materie prime, diverse dal pescato, provenienti da agricoltura biologica, con un marchio, quindi, che ha grande riconoscibilità presso il pubblico più attento. In questi pochi mesi di avvio dell'attività di trasformazione si è potuto registrare un grande interesse da parte dei consumatori.

La cooperativa Maestrale ha stato aperto nel 2010 un nuovo punto vendita del pesce fresco nella città di Carrara dove viene effettuata la vendita diretta del pesce pescato in giornata e dove è presente anche un laboratorio per la trasformazione del pescato.

Un ulteriore forte impulso rispetto agli anni precedenti è stato impresso dalla cooperativa BioMare, in collaborazione con la cooperativa Maestrale, per la vendita diretta ai Gruppi di acquisto solidali (GAS), gruppi di famiglie che si sono organizzate sul territorio per gli acquisti presso le aziende locali e orientati prevalentemente ai prodotti certificati secondo il disciplinare dell'agricoltura biologica.

Questo è stato ottenuto in una logica di ottimizzazione della filiera corta dove il produttore incontra il consumatore saltando i passaggi intermedi, spesso causa di forti incrementi di prezzo e a scapito della freschezza del prodotto. In questo modo il bacino di utenza per le cooperative di Carrara si è ampliata notevolmente andando a servire con grande successo molti GAS della fascia costiera e dell'interno della Toscana arrivando a servire direttamente svariati gruppi di Firenze, Prato, La Spezia, Parma, Milano e Verbania.

La politica di rafforzamento della filiera corta di distribuzione del prodotto ittico costituisce un altro importante cardine dell'evidente successo del settore della pesca marittima nella provincia di Massa Carrara.

Tale successo del settore è confermato anche dall'organizzazione di una nuova attività fieristica a Marina di Carrara con l'organizzazione di MondoPesca; una manifestazione che si è svolta presso il centro di Carrara Fiere nel novembre 2010 sia per la pesca professionale che dilettantistica, che per l'acquacoltura. Tale vetrina ha portato a Carrara più di 5.000 visitatori tra i quali anche numerosi esperti del settore provenienti da tutta Italia, essendo organizzata anche una ricca sessione convegnistica tecnico-scientifica. Sicuramente tale manifestazione ha dato la possibilità alle aziende presenti di acquacoltura e in particolare alle cooperative di pescatori di divulgare e presentare le proprie realtà anche attraverso l'attivazione del pescaturismo ed in particolare per la cooperativa BioMare di presentare i propri prodotti sia freschi che trasformati con un punto di degustazione costantemente molto frequentato. Inoltre, vi è stata la possibilità di contatto diretto con molti GAS della Toscana e non solo.

Grazie ai contributi della LR n. 66/2005 per gli anni 2006-2010, gestiti dalla Provincia con i Piani della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, sono conclusi i lavori per la realizzazione da parte del Comune di Carrara di un nuovo punto vendita per il porto di Marina di Carrara, che sarà gestito dalle cooperative di pescatori.

Inoltre, è prevista la conclusione dei lavori per la realizzazione del punto vendita a servizio della Marineria del Cinquale, nell'ambito di un progetto presentato dal Comune di Montignoso a valere sul Piano 2010 della pesca marittima e dell'acquacoltura.

Una richiesta ricorrente dei pescatori è la realizzazione di un punto di fornitura carburante ad uso esclusivo della flotta peschereccia per il porto di Carrara, oggi ancor più indispensabile alla luce del rafforzamento e dello sviluppo del settore.

Per Marina di Massa sono in corso accertamenti per verificare eventuali richieste da parte della marineria peschereccia.

Lo sviluppo del settore e il crescente interesse da parte del mercato nei confronti della produzione ittica locale, è stato verificato anche attraverso la partecipazione al Biofach 2010 di Norimberga (Germania) il principale salone mondiale dell'alimentazione biologica dove sono stati presentati e promossi i principali prodotti biologici della Provincia di Massa Carrara, compresi quelli del settore ittico oggetto della trasformazione di cui si è appena accennato.

L'attività di acquacoltura nella provincia di Massa Carrara rispecchia l'uno per cento della produzione regionale per il settore. Tale attività è rappresentata da:

- quattro impianti di trotticoltura
- due avannotterie o incubatoi di valle collocati nell'Appennino e nelle Alpi Apuane.

Dei tre impianti di acquacoltura uno limita la propria attività alla pesca sportiva.

Le specie allevate sono:

- la trota fario (*Salmo trutta*),
- la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) che costituisce praticamente il 95% della produzione,
- il salmerino (*Salvelinus salmarinus*).

La produzione ittica totale proveniente dagli impianti d'acquacoltura si presenta in lieve ma costante crescita; infatti dalla valutazione fatta nel 2003 in cui si registrava una produzione di circa 300 tonnellate annue oggi si stima siano circa 350. Di questa produzione complessiva circa il 90% è destinata al ripopolamento ed alla pesca sportiva, mentre circa la parte rimanente è destinato alla

macellazione. A detta degli acquacoltori uno dei problemi principali è rappresentato dalla carenza di acqua per un adeguato ricambio idrico soprattutto nel periodo estivo. L'acquacoltura della provincia di Massa Carrara è una nicchia produttiva soprattutto se comparata alla più sviluppata trotiltura della Garfagnana che rappresenta a livello regionale un piccolo trainante di questo settore con 22 allevamenti e una produzione che supera le 4.000 tonnellate annue. Un'importante realtà che però rimane frammentata e che non riesce ad organizzarsi in un'ottica di promozione di un prodotto di qualità che con il marchio Toscana e in ottica di distretto potrebbe meglio affermarsi sui mercati nazionali.

La Versilia

In provincia di Lucca sono presenti 131 imbarcazioni con un tonnellaggio complessivo di 1.276 GT e una potenza motore di 9.234,21 kW. L'incidenza della flotta è pari al 21,3% in termini di numerosità e al 24% in termini di tonnellaggio: la stazza media di 9,74 GT risulta infatti superiore al dato medio regionale.

Flotta da pesca della provincia di Lucca, 2011

Ufficio marittimo	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore		Età media anni
	n.	GT	media GT	kW	media kW	
Forte dei Marmi	21	21,00	1,00	128,54	6,12	18,9
Viareggio	110	1.255,00	11,41	9.105,67	82,78	33,3
Totale	131	1.276,00	9,74	9.234,21	70,49	30,9
% su totale regionale	21,3	24,0		22,2		

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Le indagini condotte presso gli uffici della Capitaneria di Porto di Viareggio hanno permesso di ricostruire l'evoluzione storica del naviglio da pesca. Per quanto riguarda le imbarcazioni di maggiore dimensione (> 12 m LFT), la consistenza del naviglio ha mostrato un progressivo incremento a partire dagli anni immediatamente successivi la fine della seconda guerra mondiale fino a circa il 1960, quando erano presenti circa 250 imbarcazioni. Negli anni successivi il numero di barche ha mostrato un lieve calo per poi raggiungere, verso il 1990, gli stessi livelli del 1960. Negli ultimi anni, invece, si osserva un costante decremento del numero di imbarcazioni; nel 2008 erano iscritte 103 barche da pesca di LFT superiore a 12 m, valore che corrisponde a quello dell'immediato dopoguerra.

La potenza motrice media per barca ha fatto registrare un andamento leggermente diverso: è rimasta sostanzialmente stabile fino all'inizio degli anni '60 e poi ha mostrato un forte e costante incremento fino all'inizio degli anni '90, per poi calare leggermente negli ultimi anni. La stazza media per imbarcazione non ha mostrato sensibili differenze nel tempo.

Anche le imbarcazioni più piccole (< 12 m LFT) hanno mostrato un sensibile incremento numerico nel tempo, ma incentrato in due periodi: uno immediatamente dopo la seconda guerra mondiale e l'altro dal 1980 al 1990. Anche in questo caso negli ultimi venti anni si è registrata una forte diminuzione del numero di imbarcazioni. La potenza media delle imbarcazioni di questo naviglio, che appartiene alla pesca artigianale, è rimasta sostanzialmente costante fino alla metà degli anni settanta, attestandosi su valori decisamente bassi, intorno a 15 kW/barca; negli anni successivi ha mostrato un forte e progressivo incremento, arrivando, ai giorni nostri a valori intorno a 50 kW/barca. Infine il tonnello medio per barca ha mostrato solo un sensibile incremento nell'arco di tempo considerato.

Attualmente nella Provincia di Lucca ci sono poche unità da pesca che posseggono la licenza per esercitare il pescaturismo ed ancora meno sono quelle che esercitano fattivamente tale attività. Non esistono, allo stato attuale, iniziative di ittiturismo.

Il litorale marittimo della Provincia di Lucca presenta un'elevata vocazione turistica, essendo uno dei maggiori siti di attrazione del turismo balneare in Italia; tale caratteristica presuppone un sicuro successo delle attività di pescaturismo ed ittiturismo. Lo sviluppo di una nuova opportunità e di ulteriori attrattive per gli utenti dovrebbe essere visto come un aspetto di priorità per le attività turistiche di questo territorio; sarebbe auspicabile un coinvolgimento attivo non solo degli operatori del settore pesca e delle loro associazioni, ma anche di tutti gli enti.

B) L'area pisana, livornese e l'Arcipelago toscano

L'economia dell'area pisana è basata principalmente sul terziario ed in minor misura sulle attività manifatturiere. Degni di nota sono le costruzioni, la chimica farmaceutica e in misura assai più contenuta il tessile-abbigliamento, la produzione di mobili (Cascina) e la lavorazione del vetro. Di grandissimo rilievo la dotazione infrastrutturale dell'area pisana. L'erosione della linea di costa risulta particolarmente accentuata a nord dell'Arno. Nella parte meridionale della costa pisana il processo di antropizzazione a scopo turistico balneare ha impoverito fortemente il corredo vegetazionale costiero. Nei periodi di massimo carico turistico risulta inefficiente il sistema dell'accessibilità alle località balneari con particolare riferimento a Marina di Pisa, in cui i possibili spazi a parcheggio possono essere unicamente reperiti nell'abito delle pinete costiere con evidenti elementi di contrasto con le politiche di tutela del parco di San Rossore. L'entroterra costiero è caratterizzato dalla presenza del Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, i cui confini amministrativi attualmente non interessano l'area marina, anche se è in corso una proposta di perimetrazione di un'area marina protetta nel comprensorio delle secche della Meloria, la cui giurisdizione potrebbe ricadere nelle competenze del parco di Migliarino. In ordine alla sensibilità delle aree costiere, si rileva la necessità di gestire le eventuali zone che costituiscono l'habitat dell'anguilla.

L'area livornese presenta una vocazione commerciale. Tra le produzioni più significative è opportuno ricordare il comparto meccanico-elettrotecnico-elettronico, la lavorazione dei minerali non metalliferi, la raffinazione di petrolio, la trasformazione dei prodotti ittici, la cantieristica. Di alto livello la dotazione infrastrutturale del sistema locale: oltre al porto, uno dei principali scali commerciali europei per il movimento dei containers, è opportuno ricordare, anche le infrastrutture viarie. L'assenza di efficaci interventi di inserimento paesaggistico dell'area portuale di Livorno concorre alla determinazione di condizioni di degrado del paesaggio di margine urbano. La diffusione insediativa tende ad alterare l'equilibrio oggi riconoscibile fra insediamento produttivo ed ambiti agricoli. Nel tratto di costa che si estende fino a Rosignano l'accesso al mare è consentito unicamente in varchi puntuali, data la presenza di proprietà recintate. Il paesaggio della costa alta registra severe alterazioni dei caratteri strutturali naturali e culturali storici dovute alle reti infrastrutturali viarie e alle linee elettriche che solcano il versante.

L'economia elbana è stata basata per secoli su una fiorente attività estrattiva (ferro e granito), sulla lavorazione dei metalli, sulla pesca e sull'agricoltura. Dal secondo dopoguerra la crisi dell'industria estrattiva e metallurgica e lo sviluppo del turismo di massa, hanno operato una progressiva terziarizzazione della base economica locale. Nell'ambito delle attività industriali continua ad avere a tutt'oggi una discreta importanza il settore delle costruzioni. L'abbassamento dei livelli di qualità del settore turistico ha favorito attività diverse da quelle a tipologia alberghiera, rendendo difficoltoso il controllo del consumo di risorse del territorio derivante dal consistente flusso temporaneo dei carichi insediativi. I nuclei urbani costieri sono spesso caratterizzati da nuove espansioni residenziali turistiche.

Pisa

Il litorale pisano che misura 27,5 Km, è costituito prevalentemente da costa bassa e sabbiosa, con fondali che degradano dolcemente verso il largo. L'unico porto di attracco peschereccio è situato in Bocca D'Arno, in prossimità di Marina di Pisa.

Il fiume Arno è da sempre stato usato come via di accesso alla città di Pisa. Nel XV secolo Cosimo I ordinò la costruzione del canale dei Navicelli, da utilizzare per i traffici tra Pisa e Livorno, in modo anche da evitare il percorso via mare tra le due città, che anche se molto breve, era rischioso a causa della difficoltà di entrata delle imbarcazioni a Bocca d'Arno. Nell'ottocento l'ultimo tratto dell'Arno, tra Pisa e la foce, era ancora interessato da trasporti fluviali ed era esercitato anche da piccole navi a vapore che in estate facevano servizio di trasporto passeggeri. Questi trasporti furono interrotti nel 1884, quando venne inaugurata la tranvia a vapore Pisa – Marina di Pisa. Nell'ultimo tratto dell'Arno i traffici, anche se modesti, proseguirono fino ai primi del '900. Le condizioni del tratto di mare antistante la foce dell'Arno, dove sono presenti bassi fondali e banchi di sabbia che si spostano

rapidamente in seguito alle mareggiate, non hanno consentito lo sviluppo di un porto a Marina di Pisa. Nonostante questo, sulla sponda di levante dell'Arno sono sorti darsene e piccoli pontili per le imbarcazioni da diporto con numerosi centri di assistenza e rimessaggio. L'amministrazione comunale di Pisa ha approvato il progetto per la realizzazione di un porto turistico a Marina di Pisa.

La foce dell'Arno, nota come Bocca d'Arno, è facilmente riconoscibile dal largo per due gettate che si prolungano in mare a partire dalle sue sponde. Questo porto canale è situato a nord della cittadina di Marina di Pisa. L'ingresso del canale è largo 30 m e consente l'ingresso delle sole imbarcazioni con pescaggio inferiore a 3 m.

I fondali possono variare in base alle piene dell'Arno. Alla foce del fiume possono essere presenti dei banchi di sabbia che si formano in seguito alle mareggiate e che possono rendere il fondale inferiore al metro (generalmente è di 2 m). Non è possibile accedere al porto canale con Libeccio forte o burrasca da nord-ovest.

Le imbarcazioni da pesca presenti a Bocca d'Arno sono collocate sulla sponda sud del fiume, generalmente all'interno dei numerosi cantieri presenti. Tutte le imbarcazioni appartengono alla piccola pesca e, ad eccezione di due imbarcazioni più grandi abilitate alla pesca a strascico o pelagica, sono di modeste dimensioni e vengono utilizzate per la pesca con attrezzi da posta.

Complessivamente risultano iscritte nell'Ufficio marittimo di Marina di Pisa 21 imbarcazioni, con un tonnellaggio complessivo di 44 GT e una potenza motore di 662,58 kW: la stazza media è di 2,10 GT e la potenza media di 31,55 kW. Le imbarcazioni della provincia di Pisa incidono per il 3,4% sul totale regionale e per lo 0,8% sul tonnellaggio complessivo.

Flotta da pesca della provincia di Pisa, 2011

Ufficio marittimo	Battelli	Tonnellaggio		Potenza		Età media
	n.	GT	media GT	kW	media kW	anni
Marina di Pisa	21	44,00	2,10	662,58	31,55	26,8
% su totale regionale	3,4	0,8		1,6		

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Con la sola eccezione di due imbarcazioni di più grandi dimensioni, i natanti da pesca della marineria di Marina di Pisa esercitano la pesca in modo discontinuo, spesso rappresentando una attività secondaria per i proprietari. Tutti i principali servizi, i sistemi di sicurezza, gli spazi adibiti alle attività di pesca ecc., presenti presso questi approdi sono forniti dai cantieri privati che ospitano le imbarcazioni, per cui non sono riconducibili ad un'unica struttura portuale. Per questo motivo è difficile dare una valutazione sulla reale situazione del porto canale. Probabilmente con la

costruzione del porticciolo privato ci potranno essere nuove possibilità per queste imbarcazioni da pesca.

Il fatturato della pesca, stimato, risulta inferiore a euro 300.000, compresi i servizi connessi alla pesca. La marineria è costituita da piccole unità da pesca, per le quali quasi sempre la manutenzione ordinaria ed in molti casi anche quella straordinaria viene eseguita in economia, all'interno dei cantieri presenti in prossimità degli attracchi.

L'attività di pesca si concentra in prossimità della foce del fiume Arno, nell'ambito amministrativo dei compartimenti marittimi di Livorno in cui sono iscritte le imbarcazioni di stanza nel porto e nel limitrofo compartimento di Viareggio, frequentato abbastanza comunemente dagli operatori in base ad attività di pesca stagionale. Alcuni addetti alla pesca marittima esercitano l'attività anche in acque interne.

In Provincia di Pisa è presente 1 impianto di acquacoltura a terra per la produzione di specie di acqua dolce. Attualmente le produzioni non sono significative da un punto di vista commerciale.

Livorno e l'Arcipelago toscano

La storia della marineria da pesca a strascico livornese è recente e il ceppo di origine è adriatico, precisamente di Ancona. Le imbarcazioni tipiche erano conosciute come "trabaccoli" ed avevano una vela latina adatta per la pesca a strascico. Nel periodo del secondo dopoguerra la città di Livorno, semidistrutta dai bombardamenti, tentava le prime ricostruzioni, compresa quella dell'area portuale che era stata la più colpita durante i bombardamenti. Anche il mare doveva essere ripulito dalle mine, dei carrelli e dalle bombe inesplose, occorrevano perciò mezzi e persone esperte e il compito fu affidato agli anconetani, forti dell'esperienza già fatta in Adriatico. Il mare pescoso e la conoscenza dei fondali fece sì che questi pescatori rimanessero, richiamando le proprie famiglie e legandosi definitivamente alla città e soprattutto al suo mare. In seguito altre barche sono venute, dalla Puglia, dalla Sicilia, dalla Campania e altre zone dell'Italia meridionale, cosicché la banchina livornese appare oggi assai eterogenea. Per questo motivo la marineria ha dato da sempre segni costanti di intraprendenza e inventiva apportando continue modifiche ai mestieri in modo da adattarsi meglio alla natura dei fondali, alle risorse disponibili e alle nuove possibilità tecnologiche.

I tipi di armamento utilizzati dalla flotta livornese possono essere suddivisi in tre grandi gruppi: strascico, circuizione e artigianale. La distribuzione spaziale, riscontrabile nella provincia di Livorno, può essere schematizzata come di seguito:

- Pesca a strascico: sviluppata lungo la costa, soprattutto a Livorno e Piombino.
- Pesca a circuizione: maggiormente presente a Livorno e Portoferraio.

- Pesca artigianale: è diffusa in tutte le località lungo la costa, e comprende imbarcazioni da pesca armate con reti da posta (generalmente tramaglio e imbrocco), palangari, nasse e sciabiche (soprattutto a Livorno, Vada, Piombino e Marina di Campo).

In totale nella Provincia di Livorno sono presenti 14 approdi della flotta peschereccia, ma di questi solo 10 presentano attualmente almeno una barca da pesca ufficialmente registrata.

Complessivamente risultano iscritte nella provincia di Livorno 227 imbarcazioni, con un tonnellaggio complessivo di 18.56 GT e una potenza motore di 16.632,56 kW: la stazza media è di 8,18 GT e la potenza media di 73,27 kW. Sulla totale regionale la flotta provinciale costituisce il 37% in termini di unità, il 34,9% del tonnellaggio e il 40% della potenza motore.

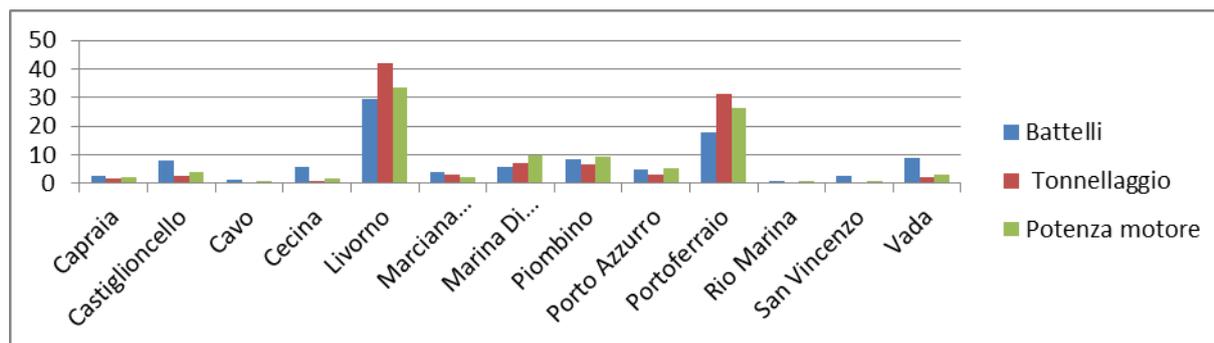
Flotta da pesca della provincia di Livorno, 2011

Ufficio marittimo	Battelli	Tonnellaggio		Potenza motore		Età media anni
	n.	GT	media GT	kW	media kW	
Capraia	6	29,00	4,83	380,20	63,37	21,2
Castiglioncello	18	44,00	2,44	666,45	37,03	19,3
Cavo	3	7,00	2,33	130,20	43,40	38,7
Cecina	13	14,00	1,08	249,20	19,17	16,2
Livorno	67	775,00	11,57	5.611,84	83,76	23,4
Marciana Marina	9	56,00	6,22	328,80	36,53	40,2
Marina Di Campo	13	128,00	9,85	1.641,65	126,28	30,2
<i>Piombino*</i>	19	119,00	6,26	1.570,38	82,65	29,8
Porto Azzurro	11	56,00	5,09	865,60	78,69	21,5
Portoferraio	40	577,00	14,43	4.385,23	109,63	30,5
Rio Marina	2	5,00	2,50	147,80	73,90	31,0
<i>San Vincenzo*</i>	6	9,00	1,50	153,60	25,60	15,7
Vada	20	37,00	1,85	501,61	25,08	25,1
Totale	227	1.856,00	8,18	16.632,56	73,27	25,6
% su totale regionale	37,0	34,9		40,0		

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF. * NB Piombino e San Vincenzo rientrano nell'Area C).

La marineria che ha il maggior numero di imbarcazioni iscritte è quella del porto di Livorno con 67 imbarcazioni, che rappresentano il 29,5% del totale di barche registrate nella provincia. Seguono poi Portoferraio con 40 imbarcazioni pari al 17,6% e Vada con 20 imbarcazioni pari all'8,8%. Nelle marinerie di Livorno e Portoferraio ricade il 72,9% del tonnellaggio e il 60,1% della potenza motore della provincia. Inoltre, in queste marinerie la stazza media è pari rispettivamente a 11,57 GT e 14,43 GT, a fronte di un dato medio provinciale di 8,18 GT.

Flotta da pesca della provincia di Livorno, 2011 (%)



Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

C) La Val di Cornia e l'area grossetana

Sebbene nell'area della Val di Cornia l'industria siderurgica abbia subito un drastico ridimensionamento resta tuttora uno dei principali settori di attività, assieme ad un ridotto settore estrattivo e ad un terziario in crescita. La città di Piombino è punto di riferimento per la vita e le attività produttive della Maremma Settentrionale, nonché base delle relazioni e dei traffici con l'Isola d'Elba. Nel paesaggio di pianura il passaggio delle reti infrastrutturali rappresenta un elemento di criticità, che assume caratteri esasperati se coinvolge ambienti particolarmente sensibili. Gli impianti industriali determinano forti impatti ambientali e visuali sia nell'attività in esercizio che nelle opere di bonifica. La pressione antropica stagionale è legata al turismo balneare e al collegamento Piombino-Elba.

Nell'area della Costa d'argento, allo scarso sviluppo del comparto industriale (degni di nota solo il settore dell'edilizia, dell'alimentare e la cantieristica da diporto), ha fatto riscontro una significativa crescita del terziario legato al turismo. L'agricoltura ha tuttora un peso significativo nell'ambito del quadro economico locale, assieme al settore zootecnico e alla piscicoltura concentrata nella zona della laguna di Orbetello. Tutto l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un consistente patrimonio storico, da un buon livello di naturalità diffusa, e da una pressione insediativa non irrilevante, concentrata nei territori costieri in relazione al turismo balneare. Sussistono fenomeni di erosione della costa e della duna mobile, in particolare nelle pinete sui cui insistono campeggi, problemi di ingressione del cuneo salino, e problemi di funzionamento dei sistemi di depurazione ed approvvigionamento idrico nel periodo di concentrazione di flusso turistico estivo. Il paesaggio costiero è caratterizzato dalla presenza di dune coperte da una macchia mediterranea discontinua e da fascia retrodunale umida non del tutto bonificata. La laguna di Orbetello, che rappresenta un sistema di elevata specificità ambientale e caratterizzazione paesaggistica, ospita una sviluppata attività di acquacoltura di qualità a cui si accompagna anche lavorazione di alcuni prodotti ittici, la

presenza di impianti per l'acquacoltura, se da un lato contribuisce a sostenere l'economia locale rappresenta spesso, allo stesso tempo, un fattore di elevato impatto idrogeologico e percettivo.

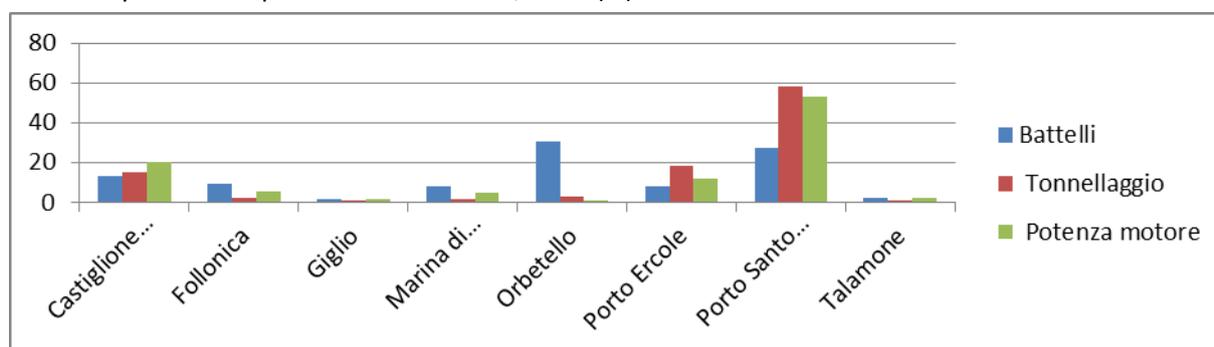
Nella provincia di Grosseto risultano iscritte 195 imbarcazioni pari al 31,8% del totale regionale. A Grosseto ricade il 38,7% della stazza regionale con un valore medio di 10,56 GT. L'analisi dei dati strutturali mette in evidenza le maggiori dimensioni delle imbarcazioni della flotta grossetana in relazione al tonnellaggio, alla potenza motore e alla lunghezza. Allo stesso tempo è possibile rilevare una più elevata età media dei battelli iscritti nella provincia di Grosseto rispetto al resto della regione.

Flotta da pesca della provincia di Grosseto, 2011

Ufficio marittimo	Battelli	Tonnellaggio		Potenza		Età media
	n.	GT	media GT	kW	media kW	anni
Castiglione della Pescaia	25	316,00	12,64	2.855,99	114,24	27,2
Follonica	18	41,00	2,28	787,56	43,75	28,9
Giglio	3	23,00	7,67	242,58	80,86	42,3
Marina di Grosseto	16	31,00	1,94	704,77	44,05	25,8
Orbetello	60	62,00	1,03	62,40	1,04	43,6
Porto Ercole	16	374,00	23,38	1.634,90	102,18	41,1
Porto Santo Stefano	53	1.198,00	22,60	7.495,84	141,43	32,3
Talamone	4	14,00	3,50	303,24	75,81	23,0
Totale	195	2.059,00	10,56	14.087,28	72,24	34,9
% su totale regionale	31,8	38,7		33,9		

Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

Flotta da pesca della provincia di Grosseto, 2011 (%)



Fonte: Elaborazioni su dati MIPAAF

L'analisi della combinazione di attrezzi principali e secondari mostra una forte rilevanza a Grosseto delle imbarcazioni specializzate nell'utilizzo di attrezzi da traino. Particolarmente significativa risulta, inoltre, la presenza nella flotta grossetana di battelli che utilizzano sia attrezzi mobili che fissi. Una parte consistente del numero di imbarcazioni della flotta grossetana - ma con un tonnellaggio

complessivo inferiore al 10% - rientra nella piccola pesca, attività praticata da navi di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi trainati. Le caratteristiche tecniche e strutturali ne mettono in luce, da un lato, la minor dimensione in termini di tonnellaggio rispetto allo stesso segmento presente nel resto della costa toscana e, dall'altro, un elevato livello di invecchiamento. Con riferimento agli attrezzi utilizzati la piccola pesca è armata prevalentemente con i Palangari fissi, seguiti dalle Reti da posta e dai Ciancioli. La quasi totalità delle imbarcazioni della pesca artigianale grossetana e del tonnellaggio risulta armata con più tipologie di attrezzi. L'attuale struttura della flotta da pesca toscana e grossetana è il risultato di un processo di forte ridimensionamento, avvenuto nel corso degli anni, a seguito del quale il Compartimento marittimo di Livorno - nel quale rientra la provincia di Grosseto - si trova ad assumere un maggior peso.

La filiera della produzione ittica ospita 12 imprese fra impianti di acquicoltura a terra, a mare e strutture di trasformazione. I predetti impianti hanno in genere una dimensione medio-grande, occupando nel complesso circa 150 addetti, oltre a tecnici e figure professionali fortemente specializzate. Il fatturato complessivo è stimato intorno ai 20 milioni di euro ed ottime potenzialità, in termini di indotto, sono espresse dal prolungamento della filiera alle fasi di trasformazione. Pesca e acquicoltura assieme, comprese le attività di servizio connesse, occupano circa 1000 persone e producono un fatturato di oltre 38 milioni di euro.

La provincia di Grosseto, con i due centri di Castiglione della Pescaia e Orbetello, costituisce uno dei principali poli produttivi di allevamenti in acque marine e salmastre, non solo a livello regionale ma anche nazionale: la produzione della provincia di Grosseto può essere stimata in 2.070 tonnellate annue, pari al 52,6% del totale regionale. I prodotti dell'acquicoltura salmastra possono essere inquadrati nelle seguenti categorie:

- pesci e molluschi: allevati per il consumo umano, prevalentemente spigole, orate, ombrine, saraghi, anguille, ostriche, queste ultime con quantitativi ancora poco significativi;
- pesci allo stato vivo: allo stadio di novellame da semina per ingrasso (orate e spigole soprattutto e in misura minore saraghi e anguille); utilizzati per ripopolamento di laghi, lagune e valli; utilizzati come mezzo di controllo sulle larve di zanzara in ambienti umidi (gambusie).

Sebbene gli impianti specializzati nell'allevamento di specie marine presentino caratteristiche estremamente composite a seconda delle loro tipologie produttive, la struttura più diffusa nella provincia è costituita da impianti intensivi di grandi dimensioni, seguiti da impianti semi-intensivi ed estensivi, mentre meno frequentemente vengono utilizzati impianti di piccole dimensioni. Una quota consistente delle produzioni proviene dagli impianti di acquicoltura localizzati nelle vicinanze della Laguna di Orbetello, le cui caratteristiche (climatiche, idriche, territoriali e di mercato) se, da un lato, hanno contribuito a sviluppare le capacità imprenditoriali dei produttori ittici dell'area, dall'altro,

hanno determinato la concentrazione delle produzioni sostanzialmente sulle principali specie eurialine di pregio.

Gli allevamenti grossetani presentano una elevatissima specializzazione produttiva su un numero limitato di specie, almeno in parte collegata ad una scarsa diversificazione dei canali di vendita e ad una certa limitatezza dei circuiti di commercializzazione praticati da alcuni impianti.

La quasi totalità del prodotto viene rivenduto fresco a commercianti o recentemente anche alla grande distribuzione, settore che fino a poco tempo fa risultava dominato dalle importazioni, mentre solo quantità minime vengono destinate alla trasformazione. Una quota consistente delle produzioni viene commercializzata nei mercati extra regionali, mentre i mercati locali assorbono quantitativi più ridotti, che però aumentano nel periodo estivo.

5.E) ANALISI SWOT DEL TERRITORIO

Pesca marittima: i punti di forza e le potenzialità

Fonte di reddito di una parte rilevante delle popolazioni rivierasche nelle zone in cui si concentra la maggior parte dell'attività del settore, soprattutto in alcune aree a declino industriale ed occupazionale o comunque in aree prive di molte attività economiche alternative (oltre il turismo), come ad esempio l'Arcipelago Toscano
La presenza di sistemi locali consolidati, dove si registrano professionalità, strutture ed attrezzature, la cui efficienza è da potenziare e razionalizzare per una maggiore valorizzazione del comparto
La qualità delle produzioni agroalimentari del territorio costituisce un motore che può sospingere anche i prodotti ittici verso una promozione continua
La facilità di accesso e la conoscenza di una "fascia costiera privilegiata" rende i pescatori ottimi testimoni di una cultura specifica in grado di vivacizzare l'offerta territoriale
La presenza di banchi di molluschi bivalvi non sfruttati che rappresentano una risorsa di pregio potenzialmente utilizzabile
La presenza di territori protetti che offrono una immagine qualificante dei prodotti della fascia costiera
La creazione di un indotto che riveste un peso maggiore dell'attività di pesca in senso stretto
Le opportunità offerte dall'attività di pescaturismo, finalizzata ad integrare o diversificare l'attività della pesca
La riduzione negli ultimi anni dello sforzo di pesca sia in termini di attività (giorni) che di capacità (stazza lorda), che ha interessato generalmente tutti i sistemi di pesca
Il raggiungimento degli obiettivi in termini di sforzo di pesca definiti dalla comunità europea; ciò consente di uscire dal regime di emergenza per entrare in quello proprio della gestione
Le possibili interrelazioni dell'attività di pesca con quella relativa alla gestione degli impianti di maricoltura
Il ruolo della cooperazione nelle varie fasi del processo di produzione, trasformazione e commercializzazione
Le opportunità fornite da una gestione concertata delle aree protette in relazione anche alle sinergie che caratterizzano il rapporto esistente tra l'esercizio della pesca e le attività turistico-ricreative
La graduale attuazione di una politica di decentramento che interessa l'attuale fase di programmazione del settore
Esperienze positive in materia di infrastrutture per il ripopolamento marino: barriere a mare e dissuasori realizzati con gli strumenti di finanza pubblica costituiscono una risorsa per la pesca di ogni genere
La presenza di un tessuto Associativo organizzato lungo tutta la filiera, compreso i settori della ricerca e dei servizi, che, relazionandosi con le Istituzioni, attua una forte interazione verticale ed orizzontale all'interno del settore
Opportunità di finanziamento offerte dal Programma Operativo Regionale sul FEP, con particolare riferimento

al miglioramento delle infrastrutture, alle misure socio-economiche e ai piani di gestione delle risorse marine
Comunità di intenti e necessità con altre collettività del bacino del Mediterraneo: opportunità di scambio di esperienze e investimenti in progetti pilota con partners afferenti al Programma Operativo MED dell'Unione europea
Presenza consolidata di esperienze pilota di filiera corta mediante l'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (es. aste telematiche)
Nuovi strumenti regionali di garanzia per investimenti (ConFidi)
La presenza di uno strumento unitario delle Associazioni nato per rappresentare il settore a livello politico e promozionale
L'applicazione di un sistema di tracciabilità e quindi l'adempimento alle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 178/2002 omogeneo lungo tutto la costa toscana, grazie alla realizzazione di un progetto che ha permesso l'acquisto e la predisposizione di hardware e software con specifiche adeguate per il settore
L'attività di promozione dei prodotti ittici locali e di specie di scarso valore commerciale
I settori della ricerca e dei servizi che lavorano per il miglioramento delle condizioni di lavoro del comparto e la realizzazione di strumenti della pesca più selettivi e sicuri
La regolamentazione delle attività di pescaturismo e soprattutto dell'ittiturismo, che possono permettere di effettuare una significativa diversificazione delle attività di pesca che permette una gestione più attenta delle risorse biologiche

Pesca marittima: i punti di debolezza e le carenze

La bassa produttività del Mar Tirreno in relazione alle specie demersali
L'invecchiamento e l'obsolescenza della flotta peschereccia, che costituiscono sicuramente elementi di cui tener conto per rispondere a requisiti di efficienza, sicurezza e stabilità
La conflittualità tra la pesca industriale e quella artigianale
Elevati costi dei prodotti petroliferi
L'inadeguatezza delle infrastrutture necessarie, sia a monte che a valle del processo produttivo; in particolare la carenza di strutture di servizio e portuali, sia per la pesca a strascico che per la pesca artigianale
La crisi dei tradizionali canali di distribuzione, rappresentati dai mercati ittici alla produzione che presentano una costante contrazione del fatturato
Valorizzazione del prodotto, mancanza di marchi di produzione
L'assenza di un coordinamento intersettoriale tra ambiente e attività produttive per la gestione delle aree marine protette
Multifunzionalità e ruolo di custodi del mare quasi mai riconosciuto ai pescatori
Invecchiamento degli addetti, difficoltà nell'aggiornamento tecnico e amministrativo dei giovani imprenditori
Iter burocratici lunghi per ottenere le licenze per l'attività di pesca turismo e per la diversificazione delle attività pescherecce in generale
Scarsa formazione degli operatori della pesca in generale ed in particolare per quanto concerne le attività collegate al pescaturismo ed ittiturismo
Le ridotte dimensioni delle unità da pesca presenti e la scarsa produttività per unità di sforzo

Acquacoltura: i punti di forza e le potenzialità

La crisi del settore della pesca marittima ed il saldo negativo della bilancia commerciale italiana, con ampie possibilità per l'acquacoltura di soddisfare il crescente consumo di prodotti ittici
L'elevata qualità delle specie marine allevate (soprattutto spigola ed orata), l'ulteriore possibilità di espansione sia dei quantitativi che del numero delle specie prodotte, la necessità di un preciso riconoscimento di tale qualità
Il buon livello della tecnologia utilizzata e della professionalità, con un processo di continuo aggiornamento e di adeguamento alle richieste del mercato
La possibilità di fornire il prodotto in tutti i periodi dell'anno e nella pezzatura voluta, e di aspettare il momento migliore per immettere il prodotto sul mercato
Le opportunità offerte dal turismo, soprattutto se le tecnologie di produzione consentono di slegarsi dal ciclo stagionale
La particolare attenzione alle produzioni alternative od innovative e le grandi possibilità future dell'allevamento di animali acquatici, con la messa in produzione di nuove specie ancora assenti sul mercato
L'interesse per le possibilità offerte dalla maricoltura, attualmente in fase di sviluppo lungo le coste toscane
Le opportunità di occupazione offerte dal settore alla forza lavoro femminile.
Disponibilità di nuove tecnologie per la mitigazione dell'impatto ambientale, soprattutto in riferimento all'impiego e alla qualità delle acque
Le ricerche realizzate per la trasformazione del prodotto, ma anche nella sperimentazione di nuove tecniche di allevamento rivolte a specie di valore per le quali non è stato ancora stilato un protocollo di allevamento a regime
La presenza di impianti di trasformazione che permettono la promozione dei prodotti tutto l'anno anche attraverso i prodotti trasformati
Le attività di promozione cui gli acquacoltori partecipano a livello provinciale, regionale, nazionale ed internazionale

Acquacoltura: i punti di debolezza e le carenze

La percezione di minore qualità, da parte dei consumatori, nei confronti del prodotto allevato rispetto a quello selvatico proveniente dalla pesca di cattura, ritenuto migliore
L'aumento dei costi per l'alimentazione, che tendono a ridurre i margini di utilità
La forte concorrenza dei Paesi dell'area mediterranea, che riescono a produrre a costi più contenuti
L'impatto negativo sull'ambiente degli invasi e delle altre strutture di allevamento, se non razionalmente progettate e gestite con professionalità
Gli elevati costi iniziali per l'attivazione di impianti ad alta tecnologia
L'esistenza di vincoli (urbanistici ed ambientali) che limitano fortemente l'espansione degli allevamenti esistenti nonché la costruzione di nuovi impianti
Necessità di adeguare gli strumenti urbanistici e i procedimenti amministrativi per la valutazione delle richieste finalizzate all'installazione di impianti di maricoltura e relative strutture di supporto
Necessità di adeguamento delle strutture di captazione idrica, in modo da perseguire un modello di produzione sostenibile
La difficoltà di reperire spazi adeguati per la realizzazione di un impianto, specialmente nei luoghi a forte frequentazione turistica
La difficoltà della gestione degli impianti a mare nei luoghi di forte presenza turistica
Il percorso amministrativo per la realizzazione di impianti di maricoltura è lungo e articolato e, in aggiunta all'onerosità degli investimenti, rallenta lo sviluppo di questa tecnica di allevamento

5.F) DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE SUL TERRITORIO PER LA COSTITUZIONE DEL PARTERNARIATO; SINTESI DEL CONFRONTO CON I SOGGETTI INTERESSATI E DELLE ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE CHE SI SONO SVOLTE IN SEDE LOCALE AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PSL

Le attività di promozione e coordinamento che hanno portato alla costituzione del Gruppo di Azione Costiero sono state animate dalle cinque province del litorale Toscano con il coordinamento e supporto amministrativo della Provincia di Grosseto a cui è stato assegnato, in questa fase, il ruolo di capofila dell'ATS.

Il "Comitato Promotore", costituito nei fatti dalle 5 Province litoranee, ha attivato modalità di aggregazione di tipo "bottom up", favorendo cioè la condivisione e l'approccio partecipativo dal basso, reso più semplice della ormai collaudata esperienza dei "Tavoli blu".

Nel dettaglio, l'attività finalizzata alla costituzione del partenariato del GAC ha preso avvio il 27 gennaio 2012, con un incontro fra tutte le Province toscane svoltosi a Livorno. In esito a questo primo confronto, nel quale si è convenuto sull'opportunità di presentare un unico PSL per tutta la costa toscana, è stata avviata, da parte di ciascuna Provincia, l'attività di animazione sul rispettivo territorio per verificare la condivisione del progetto da parte del sistema delle imprese di pesca e dei servizi, oltre che dei comuni e delle Camere di Commercio.

Le verifiche effettuate hanno avuto esito positivo, tanto che il 21 febbraio, sempre a Livorno, c'è stato il primo incontro collegiale fra i soggetti pubblici e privati interessati alla costituzione del GAC, nel corso del quale si è registrato un unanime consenso rispetto all'ipotesi di presentazione di un unico PSL, ed è stata condivisa la prima bozza di protocollo per la costituzione del GAC in forma di Associazione Temporanea di Scopo.

Successivamente:

- in data 1 marzo e 3 marzo, si sono svolti ulteriori confronti per la definizione del protocollo suddetto fra i soggetti pubblici e privati, protocollo effettivamente sottoscritto il 19 marzo. Nella stessa data è stata condivisa una prima bozza di PSL;
- il 13 aprile si è svolto un incontro con le categorie del settore per la definizione dell'atto costitutivo del GAC e per approfondire i contenuti del PSL in corso di definizione;
- il 16 aprile è stato effettivamente sottoscritto il contratto di costituzione del GAC in forma di Associazione Temporanea di Scopo.
- il 19 aprile il Consiglio Direttivo del GAC ha approvato il PSL e ha accolto l'adesione di nuovi soci.

In termini contenutistici ci si adoperati affinché le scelte progettuali del GAC fossero coerenti e ponderate rispetto agli interventi realizzati o ancora in corso di realizzazione sulle risorse disponibili su altri programmi Comunitari, Nazionali e Regionali; e questo affinché all'interno del sistema programmatico locale fossero evitate sovrapposizioni e duplicazioni. Tutto ciò, peraltro, in coerenza con il principio della programmazione comunitaria, seguendo una logica di complementarità, sinergia e coordinamento.

L'ottica di intervento si è basata sulla chiara definizione del campo degli obiettivi e delle azioni, evitando, stante l'entità delle risorse disponibili, la previsione di infrastrutture complesse. Il PSL, nella sua attuale formulazione, mira pertanto a fornire "risposte immediate" a bisogni e aspettative individuati in fase di concertazione, nell'idea di incentivare e sostenere le progettualità "di pronta realizzazione" ma, al tempo stesso, di rilevante impatto economico. Allo stesso modo, intende favorire la realizzazione di "progetti pilota" la cui esperienza possa essere replicata sull'intero territorio Toscano interessato al programma, ed "esportato" verso altre realtà nazionali e, più in generale, comunitarie.

5.G) DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

L'Asse IV rappresenta un complemento degli altri strumenti comunitari (le altre misure del FEP) e può finanziare azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità di vita nelle zone di pesca ammissibili nel quadro di una strategia globale di sostegno all'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca, tenendo conto in particolare delle implicazioni socioeconomiche. L'adozione di un approccio "dal basso verso l'alto" è volto a favorire l'aggregazione degli attori locali, che comprendano rappresentanti del settore ittico locale e di altri settori pubblici e privati, con l'obiettivo di definire una strategia di sviluppo locale che preveda l'inserimento dell'attività di pesca nel contesto socio-economico della zona con l'obiettivo di creare sinergie e interazioni con altri settori economici. Al GAC "Costa di Toscana" è, dunque, demandata la comprensione dei problemi locali, delle aspirazioni delle comunità dedite alla pesca e l'adozione di soluzioni per rispondere alle proprie esigenze.

Pertanto, è stato necessario che il partenariato concordasse, unitamente alle collettività locali, una strategia locale di sviluppo per le aree selezionate.

Il bando approvato dalla Regione Toscana con il decreto dirigenziale n. 5413/2011, individua quale obiettivo generale lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca, gli obiettivi specifici e le azioni ammissibili.

Obiettivo del Piano di Sviluppo Locale del GAC “Costa di Toscana” è migliorare la qualità della vita nelle aree selezionate e favorire lo sviluppo sostenibile. La strategia di sviluppo locale fa particolare riferimento ai seguenti obiettivi specifici:

- sostenere la prosperità economica, sociale delle zone di pesca, anche favorendo la realizzazione di attività diversificate;
- preservare e incrementare l’occupazione nelle zone di pesca;
- promuovere e migliorare le competenze professionali;
- promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca;
- promuovere la qualità dell’ambiente costiero, attraverso il recupero del potenziale produttivo nel settore della pesca danneggiato da calamità naturali.

Per il perseguimento di tali obiettivi il GAC “Costa di Toscana” ha scelto di indirizzare le risorse dell’Asse IV del FEP su specifiche Linee di intervento che hanno la finalità comune di sviluppare un programma di gestione e sviluppo integrato e multidisciplinare di tutta l’area costiera toscana, generando modelli progettuali sostenibili in termini di ricaduta sul territorio, sia a medio che lungo periodo. In particolare, per le azioni di competenza della Regione Toscana, sono state individuate le seguenti direttrici:

- Linea di intervento 1: Mantenimento della prosperità economica e sociale e valorizzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura,
- Linea di intervento 2: Preservare ed incrementare l’occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca,
- Linea di intervento 3: Acquisire le competenze ed agevolare la preparazione e l’attuazione di una strategia di sviluppo locale.
- Linea di intervento 4: Recupero del potenziale riproduttivo nel settore della pesca e dell’acquacoltura danneggiati da calamità naturali.

La strategia di sviluppo locale risponde anche ad una logica di multisettorialità in quanto crea opportunità di sviluppo per tutti i settori dell’economia costiera: settori primari di pesca ed acquacoltura, servizi in particolare legati all’ittiturismo, al pescaturismo, all’artigianato, alla cultura all’ambiente.

Oltre allo sviluppo di iniziative economiche e progettuali fruibili, sia dagli attuali occupati del settore della pesca che da operatori di altri settori più o meno affini, il PSL offre anche opportunità di

miglioramento della vita per i residenti dell'area GAC, grazie alle iniziative di valorizzazione del patrimonio costiero ed ambientale.

La quarta linea di intervento, inserita nel PSL ad attività iniziate, si è resa necessaria a causa del ripetersi di eventi calamitosi che negli ultimi anni hanno colpito frequentemente il territorio costiero della Regione Toscana. Pertanto è emersa l'esigenza di predisporre una linea di intervento in grado di favorire la ripresa delle imprese di pesca ed acquacoltura danneggiate a seguito di calamità naturali avvenute nei Comuni compresi nel territorio del GAC Costa di Toscana ed individuati con atti di Giunta Regionale.

Le 4 Linee di intervento individuate sono fra loro integrate e complementari combinando:

- valorizzazione dei prodotti della pesca (marchio collettivo e tracciabilità/rintracciabilità);
- preservazione e rafforzamento della competitività (microstrutture di concentrazione, trasformazione e vendita dei prodotti ittici) ristrutturazione e riorientamento delle attività economiche (pescaturismo) diversificazione delle attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori (valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito);
- acquisizione di competenze, preparazione e attuazione di una strategia di sviluppo locale (formare moderni imprenditori ittici).
- conservazione e ripristino dell'ambiente costiero danneggiato da calamità naturali attraverso il recupero del potenziale produttivo della pesca e dell'acquacoltura.

Oltre alle suddette 4 Linee di intervento di competenza regionale saranno effettuate anche azioni a gestione diretta del GAC "Costa di Toscana", in conformità degli obiettivi individuati dal regolamento CE 1198/2006, misura 4.1 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca", che si articolano in altre 2 Linee di intervento:

- Linea di intervento 5: Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca.
- Linea di intervento 6: Contribuire alle spese operative dei gruppi.

Obiettivi specifici e Azioni del PSL “Costa di Toscana”

Obiettivi specifici Asse IV Sviluppo sostenibile	Azioni PSL
1. Mantenere la prosperità economica e sociale delle zone di pesca e aggiungere valore ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura	1.1 Studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d’uso) e del sistema di tracciabilità/rintracciabilità 1.2 Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina 1.3 Promuovere e divulgare il marchio collettivo e il sistema della tracciabilità/rintracciabilità della pesca marina.
2. Preservare ed incrementare l’occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca	2.1 Realizzare microstrutture collettive dedicate alla concentrazione e vendita collettiva dei prodotti ittici 2.2 Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici 2.3 Sostenere l’adeguamento delle imbarcazioni per sostenere il pesca turismo (piccola pesca) 2.4 Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito 2.5 Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l’individuazione di aree vocate all’acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura
3. Promuovere la qualità dell’ambiente costiero	3.1 Recuperare il potenziale produttivo nella pesca e nell’acquacoltura se danneggiato da calamità naturali.
4. Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca	4.1 Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca
5. Acquisire competenze e agevolare la preparazione e la strategia di sviluppo locale	5.1 Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata. Formare moderni imprenditori ittici in un’ottica di sviluppo sostenibile 5.2 Animazione GAC sul territorio
6. Contribuire alle spese operative del gruppo	6.1 Assistenza tecnica a costituzione GAC e definizione PSL 6.2 Funzionamento della struttura operativa GAC

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici relativi alle 3 aree individuate ai fini della realizzazione delle iniziative previste dal PSL.

La costituzione di un partenariato così ampio per la costituzione del GAC “Costa di Toscana”, che rappresenta la maggior parte delle realtà pubbliche, private, associazioni e sindacati della costa della Toscana nasce dall’esigenza di creare un sistema regionale, ovvero mettere in rete il sistema regionale della pesca e dell’acquacoltura per creare sinergie attraverso gli strumenti specifici del settore: piani di gestione, piani di gestione locali, investimenti strategici finalizzati alla crescita del settore (GAC).

Linea di intervento 1: Mantenimento della prosperità economica e sociale e valorizzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura

Questa Linea di intervento vuole perseguire l’obiettivo specifico del PSL di aggiungere valore ai **prodotti della pesca** individuando le seguenti Azioni:

- 1.1 Studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d'uso) e del sistema di tracciabilità/rintracciabilità.
- 1.2 Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina.
- 1.3 Promuovere e divulgare il marchio collettivo e il sistema della tracciabilità/rintracciabilità della pesca marina.

La linea di intervento 1 ha lo scopo di garantire un mercato sostenibile delle produzioni ittiche fresche, pescate dalle marinerie della Toscana, attraverso la realizzazione di un sistema di tracciabilità/rintracciabilità e di una certificazione volontaria applicata al settore della pesca marina con lo scopo di garantire la qualità, la sicurezza alimentare, la trasparenza dei mercati. La realizzazione di questa azione garantisce sia il consumatore che il produttore.

L'Azione 1.1 (Asse III. Misura 3.4. Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori) prevede gli studi e le indagini preliminari propedeutici alla realizzazione di un marchio collettivo volontario, che includerà il sistema della tracciabilità/rintracciabilità.

Sarà realizzato uno studio preliminare volto alla realizzazione di una bozza di disciplinare tecnico di produzione e di regolamento d'uso del marchio, che includeranno gli adempimenti di tracciabilità e rintracciabilità, bozza di logo e marchio d'uso.

L'Azione 1.2. (Asse III. Misura 3.1. Azioni collettive) prevede la realizzazione di un centro di raccolta dati con il compito di garantire le procedure di tracciabilità e rintracciabilità del pescato fresco della costa della Toscana. Tale centro di raccolta dovrà aderire al marchio una volta realizzato.

Il costo dell'iniziativa, per circa 120 - 140 natanti, è costituito dalle seguenti voci:

- acquisto hardware a bordo dei natanti ed a terra presso il centro di raccolta dati;
- acquisto software per natanti e centro di raccolta dati;
- formazione per utilizzo apparecchiature ed avviamento della filiera.

A bordo saranno acquistati ed installati:

- apparecchi per il rilevamento del pescato e stampa delle etichette per le casse;
- apparecchi per la trasmissione al centro di raccolta dei dati del pescato.

Presso il centro di raccolta dati saranno acquistati ed installate le attrezzature per la raccolta, controllo e trasmissione dei dati del pescato.

Tutto il sistema di tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti sarà interfacciabile con gli altri attori della filiera (primo e secondo magazzino del grossista, GDO, dettagliante, ristoratore, ecc.). Questi costi non saranno sostenuti da questa azione ma direttamente dai grossisti, GDO, dettaglianti, ristoratori, ecc.

Il consumatore, attraverso un sito web dedicato, potrà visionare tutti i dati del pescato.

L'Azione 1.3 (Asse III. Misura 3.4. Sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali) ha la finalità formare ed informare sia il grande pubblico che le imprese di pesca ma anche della commercializzazione sulle opportunità ed utilizzo del marchio e del sistema di tracciabilità e rintracciabilità della pesca marina.

Le iniziative della Linea di intervento 1 interessano trasversalmente le 3 aree individuate nel GAC "Costa di Toscana". Pur essendo le attività di pesca differenziate nelle 3 aree sia per strutture che per dimensioni e tipologia di mestiere, la sfida comune è quella di verificare la fattibilità di un sistema di tracciabilità/rintracciabilità e di certificazione volontaria applicabile a tutti i prodotti ittici provenienti nelle aree del GAC "Costa di Toscana". Questa comunità di intenti nasce dalle problematiche del settore della pesca, acuite dall'entrata in vigore dal 1° giugno 2010 del Regolamento (CE) n. 1967/2006. Già a partire dal secondo semestre 2010, sono diminuite le giornate di pesca e le catture ma anche i ricavi; di contro sono aumentati i costi di gestione, specialmente quelli relativi all'adeguamento delle attrezzature con le norme del Regolamento Mediterraneo ed ancor più al rincaro del carburante. La condizione economica delle imprese di pesca è stata particolarmente aggravata dalla difficoltà di adeguare i prezzi dei prodotti ittici all'incremento dei costi; infatti, alla sensibile riduzione registrata dalle catture non ha fatto riscontro un proporzionale incremento dei prezzi; ciò a causa della congiuntura economica che ha determinato la restrizione generale dei consumi, per cui il valore dei prodotti sbarcati ha raggiunto il livello più basso dal 2005. È da evidenziare come le abitudini di acquisto dei consumatori stiano lentamente cambiando; il consumatore se, da un lato, è disposto a spendere di più per acquistare prodotti "sicuri", dall'altro, limita i consumi di fronte ad un'offerta che, in generale, non garantisce la qualità del prodotto. La scelta di valorizzare i prodotti ittici risponde, in tal senso, alle richieste di una nuova tipologia di consumatori più attenta alla qualità intrinseca dei beni acquistati. L'attivazione di politiche tese a migliorare la tracciabilità dei prodotti ittici freschi rappresenta una novità significativa e, nel lungo periodo, potrà portare ad una ripresa dei consumi oltre a favorire una ripresa dei prezzi alla produzione. Inoltre, il sistema della tracciabilità/rintracciabilità è essenziale per eliminare i possibili equivoci circa la provenienza del prodotto e quindi garantire il consumatore, valorizzando il prodotto.

Se da una parte esiste la sfida di conciliare le attività di pesca diversificate nelle 3 aree, i punti di forza dell'iniziativa sono la massa critica di pescato, similarità dei prodotti di tutto l'areale, maggiore identificazione del pescato con l'immagine positiva della Toscana.

Linea di intervento 2: Preservare ed incrementare l'occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca

Tale Linea di intervento viene concretizzata attraverso le seguenti Azioni del GAC:

- 2.1 Realizzare microstrutture dedicate alla concentrazione e vendita collettiva dei prodotti ittici;
- 2.2 Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici;
- 2.3 Sostenere l'adeguamento delle imbarcazioni per sostenere il pesca turismo (piccola pesca);
- 2.4 Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito.
- 2.5 Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l'individuazione di aree vocate all'acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura.

Analogamente alla Linea di intervento 1, anche la Linea 2 ha l'obiettivo generale di sostenere il reddito dei pescatori visto il peggioramento registrato nel 2010, che ha ulteriormente indebolito un settore già caratterizzato da marginalità e recessione. Gli obiettivi specifici di questa Linea di intervento sono di sostenere il reddito attraverso la diversificazione e/o ristrutturazione economica o sociale. Sia gli obiettivi generali che specifici sono comuni alle 3 aree GAC e costituiscono in tutte le aree una opportunità nuova nell'ambito più generale della commercializzazione.

Pertanto le Azioni 2.1, 2.2 e 2.3 sono rispondenti agli obiettivi generali e specifici di tutte e 3 le aree. Il PLS ha pianificato la realizzazione di 3 iniziative per ciascuna delle 2 suddette Azioni (2.1, 2.2) e 4 interventi per l'Azione 2.3 ed auspica la maggiore distribuzione e realizzazione di iniziative su tutto il territorio per mettere in rete le diverse offerte, esperienze e tipicità.

Per quanto riguarda l'iniziativa 2.4 Valorizzazione del pescato, filiera corta e diversificazione (Asse III. Misura 3.3. Porti, luoghi di sbarco e ripari da pesca), questa nasce dalla necessità di sviluppare e rafforzare le modalità innovative di commercializzazione del pescato nei circuiti brevi tra produzione e consumo (filiera corta) a partire dalle positive esperienze che si sono realizzate negli ultimissimi anni sul territorio dell'Alta Toscana ed in particolare a partire da Marina di Carrara (Area A). Saranno utilizzate aree portuali pubbliche concesse per l'utilizzo ad un gruppo di operatori economici (imprenditori ittici, singoli o associati) che realizzeranno aree di commercializzazione e trattamento del pescato principalmente destinate ai gruppi di acquisto solidali, collettivi e aziendali, anche via

web. Si tratta quindi di una iniziativa di interesse collettivo, realizzata a favore di un gruppo di operatori economici e di gruppi di consumatori. A supporto di questa iniziativa, a valere sull’Azione 5.2 Animazione GAC sul territorio, verranno realizzate dimostrazioni sulle modalità di pulizia e cucina del pesce e sensibilizzazione sulle pratiche di pesca sostenibile e caratteristiche del pescato (specie, stagionalità, pesce meno pregiato, freschezza, ecc.).

A valere su questa azione saranno realizzate due iniziative, anche da mettere in rete, una nell’area A e una nell’area C.

Per quanto riguarda l’Azione 2.5 Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l’individuazione di aree vocate all’acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura (Asse III. Misura 3.1 Azioni collettive) nasce dalla necessità di tutte le aziende di acquacoltura di individuare alcune aree per le attività di allevamento ittico lungo la costa della toscana, sia a terra che in mare, in funzione dei vincoli ambientali, normativi e di altri utilizzi del mare. Tale azione è trasversale a tutte e 3 le aree GAC e dovrebbe essere rivolta a realizzare una prima mappatura lungo tutta la costa del GAC.

Linea di intervento 3: Acquisire le competenze ed agevolare la preparazione e l’attuazione di una strategia di sviluppo locale

Questo obiettivo specifico del PSL verrà perseguito attraverso l’attuazione di un’Azione di Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata, con l’obiettivo di formare moderni imprenditori ittici in un’ottica di sviluppo sostenibile per attuare e sostenere la strategia di sviluppo locale. Questa Azione nasce da obiettivi specifici comuni alle 3 aree.

Linea di intervento 4: Recuperare il potenziale produttivo nella pesca e nell’acquacoltura se danneggiato da calamità naturali

Questa linea di intervento verrà perseguita attraverso il sostegno alle imprese della pesca e dell’acquacoltura danneggiate da calamità naturali per il recupero del potenziale produttivo che le stesse avevano prima degli eventi calamitosi.

Azioni a gestione diretta del GAC

Le seguenti Azioni a gestione diretta del GAC sono trasversali e devono rispondere alle obiettivi ed esigenze, generali e specifiche, delle 3 aree GAC “Costa di Toscana”.

4.1 Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca;

5.1 Animazione GAC sul territorio;

6.1 Assistenza tecnica a costituzione GAC e definizione del PSL;

6.2 Funzionamento della struttura GAC.

Di seguito si riporta un quadro sinottico del livello di priorità di intervento nelle tre aree.

Azioni		Area A) L'area di Massa Carrara e la Versilia	Area B) L'area pisana, livornese e l'Arcipelago toscano	Area C) La Val di Cornia e l'area grossetana	
	1.1	Studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d'uso) e del sistema di tracciabilità/rintracciabilità	***	***	***
Azioni di competenza della Regione Toscana	1.2	Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un marchio collettivo volontario ed un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina	***	***	***
	1.3	Promuovere e divulgare il marchio collettivo e il sistema della tracciabilità/rintracciabilità della pesca marina	***	***	***
	2.1	Realizzare microstrutture collettive dedicate alla concentrazione e vendita collettiva dei prodotti ittici	**	**	**
	2.2	Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici	**	**	**
	2.3	Sostenere l'adeguamento delle imbarcazioni per sostenere il pesca turismo (piccola pesca)	**	**	**
	2.4	Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito	***	*	***
	2.5	Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l'individuazione di aree vocate all'acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura	**	**	***
	3.1	Recuperare il potenziale produttivo nella pesca e nell'acquacoltura se danneggiato da calamità naturali	***	***	****
	5.1	Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata. Formare moderni imprenditori ittici in un'ottica di sviluppo sostenibile	***	***	***
Azioni a gestione diretta del GAC	4.1	Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca ed acquacoltura	**	**	**
	5.2	Animazione GAC sul territorio	***	***	***
	6.1	Assistenza tecnica a costituzione GAC e definizione PSL	**	**	**
	6.2	Funzionamento della struttura operativa GAC	***	***	***

Legenda: * = poco; ** = medio; *** = molto.

5.H) DESCRIZIONE DELLE PRIORITÀ INDIVIDUATE

A) Punteggio di priorità richiesto

Criteri di selezione	Peso % sul valore totale registrato	Valore
Estensione dell'area	28,57	10
Coerenza interna della strategia di sviluppo locale con le problematiche del territorio in cui opera e, in particolare, con le esigenze del settore pesca soprattutto sotto il profilo socio economico	22,86	8
Partecipazione del settore ittico al partenariato	22,86	8
Modalità di gestione del PSL e dei finanziamenti (direttamente dal gruppo o da soggetti esterni al gruppo)	8,57	3
Azioni del PSL volte alla tutela dell'ambiente	0,00	0
Complementarità del PSL rispetto ad altre politiche di gruppo del territorio	17,14	6
Totale	100,00	35

B) Motivazioni del punteggio richiesto

Estensione del territorio

Il Comitato Promotore ha scelto di costituire un unico Gruppo di azione costiera, che interessa gran parte dell'ambito territoriale della Costa Toscana. I territori interessati dal programma sono ulteriormente ricompresi all'interno di tre aree omogenee riconducibili a:

- a) L'area di Massa Carrara e la Versilia,
- b) L'area pisana, livornese e l'Arcipelago toscano,
- c) La Val di Cornia e l'area grossetana.

Il territorio individuato interessa più di 2 SEL contigui, pertanto il punteggio richiesto è pari a **10 punti**.

Coerenza interna della strategia di sviluppo locale con le problematiche del territorio in cui opera e, in particolare, con le esigenze del settore pesca soprattutto sotto il profilo socio economico

Dalle riunioni per la costituzione del partenariato (Tavolo Blu, incontri pubblici, delle associazioni e degli operatori del settore) sono emerse le diverse Linee strategiche di intervento:

Linea di intervento 1. Mantenimento della prosperità economica e sociale e valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

L'esigenza primaria del settore della pesca è di aggiungere valore ai prodotti ittici promuovendo gli studi e le attività volte alla realizzazione di un marchio collettivo volontario e di un sistema di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della pesca. La certificazione di qualità delle produzioni agroalimentari del territorio costituisce un motore che può sospingere anche i prodotti ittici verso una promozione continua.

Linea di intervento 2. Preservare ed incrementare l'occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca

Le esigenze dal settore della pesca e dell'acquacoltura ai fini della diversificazione e ristrutturazione economica e sociale sono di concentrare e diversificare l'offerta creando una massa di prodotto in grado di soddisfare la domanda, qualificare l'offerta sotto il profilo igienico sanitario, creare valore aggiunto ai prodotti attraverso la trasformazione e prima manipolazione. Queste richieste sono state soddisfatte attraverso le seguenti Azioni del GAC:

- Realizzare microstrutture dedicate alla concentrazione e vendita collettiva dei prodotti ittici;
- Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici.

In tal modo è possibile creare un indotto che può rivestire un peso maggiore dell'attività di pesca in senso stretto. Inoltre è possibile instaurare forme di cooperazione nelle varie fasi del processo di produzione, trasformazione e commercializzazione. Entrambe le Azioni 2.1. e 2.2 sono misure di interesse comune in quanto saranno realizzate da un gruppo di beneficiari e non da singoli operatori. Permane l'esigenza del settore della piccola pesca di aumentare le opportunità offerte dall'attività di pescaturismo, finalizzata ad integrare o diversificare l'attività della pesca. Con tale Azione si contribuisce, in maniera seppur limitata, alla riduzione dello sforzo di pesca.

Un'altra importante esigenza del mondo della pesca e dell'acquacoltura è di ampliare la filiera corta per alcuni segmenti di flotta e per alcune aree del GAC. In questo modo è possibile aumentare i ricavi delle vendite saltando il passaggio dell'intermediazione effettuata dai commercianti all'ingrosso, valorizzare le specie meno conosciute e pregiate, spesso vendute all'ingrosso come "scarto", educare il consumatore all'acquisto di pesce di "stagione", garantire la freschezza e la provenienza locale. Per perseguire tale obiettivo è utile sperimentare nuovi mercati attraverso la costituzione e/o motivazione dei GAS, GAC e GAA (Gruppi di acquisto solidale, collettivo e aziendale).

Queste necessità si concretizza con l'Azione: Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito.

E' ormai noto che la crescente domanda di prodotti ittici potrà essere soddisfatta solo dall'acquacoltura. L'acquacoltura toscana rappresenta un polo di eccellenza delle produzioni di specie eurialine nel panorama italiano con diverse aziende che vantano esperienze decennali con spiccata dinamicità ed elevate competenze professionali e manageriali. In quest'ottica è opportuno identificare alcuni siti, sia a terra che a mare, potenzialmente utilizzabili per nuove attività di acquacoltura visti i numerosissimi vincoli ambientali e normativi ed i conflitti di uso con altre attività umane.

In risposta a questa necessità viene attivata l'azione 2.5 Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l'individuazione di aree vocate all'acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura.

Linea di intervento 3. Acquisire le competenze ed agevolare la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale

Un altro bisogno primario emerso è relativo alla formazione di moderni imprenditori ittici in un'ottica di sviluppo sostenibile e per attuare e sostenere la strategia di sviluppo locale e coglierne le opportunità.

Il settore ittico e gli attori istituzionali hanno riconosciuto sia che la formazione ha un'importanza fondamentale nello sviluppo di ogni settore ed in particolare in quello della pesca professionale. La formazione sarà effettuata mediante rapporto diretto fra docente e soggetto da formare ed informare, trattando le diverse tematiche di interesse: gestione aziendale dell'impresa di pesca/imprenditore ittico, commercializzazione, normative sanitarie e di sicurezza.

Un'altra esigenza manifestata dal settore ittico ma anche dagli altri partecipanti del gruppo è stata di divulgare, con il territorio e gli stakeholders, le finalità del PSL e del GAC "Costa di Toscana" e i servizi che il GAC è in grado di erogare e gestire. Oltre alle consuete forme di informazione (logo, materiale promo informativo su supporto cartaceo, sito internet, incontri, manifestazioni, convegni, seminari, messaggi promo informativi attraverso i mass media, ecc.) questa Azione offrirà assistenza tecnica e progettuale ai potenziali beneficiari (amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, imprese, ecc.) degli interventi programmati in ambito GAC.

Linea di intervento 5. Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca ed acquacoltura.

La promozione della cooperazione è da sempre un concetto fondamentale per l'Unione Europea, pertanto la finalità di questa Azione è di avviare un percorso di scambio di esperienze, conoscenze e competenze con altri GAC.

Questa Azione rappresenta una opportunità per scambiare idee e metodi per l'attuazione della strategia di sviluppo locale, correggere ed ampliare progettualità e svilupparne di nuove.

Questa Azione sarà gestita direttamente dal GAC.

Linea di intervento 6. Contribuire alle spese operative dei gruppi

Attraverso questa Linea di intervento saranno condotte due attività funzionali alla realizzazione del GAC "Costa di Toscana", ovvero:

- Assistenza tecnica a costituzione GAC e definizione PSL.
- Funzionamento per la struttura operativa

Per quanto riguarda l'ultima Azione si è scelto di minimizzare le risorse necessarie grazie al supporto logistico e di risorse umane fornito dai firmatari della ATS.

Per i suddetti motivi il punteggio richiesto è pari a **8 punti**.

Partecipazione del settore ittico al partenariato

Il punteggio attribuito è pari a **8 punti**.

Motivazione: il partenariato è composto da 57 soggetti, dei quali 21 appartenenti al settore ittico pari a una rappresentanza del 37%. In seno all'organo decisionale, d'intesa con l'intro partenariato, il settore ittico ha designato il 40% dei componenti.

Modalità di gestione del PSL e dei finanziamenti

In totale sono state programmate 13 Azioni suddivise nei diversi obiettivi specifici. Di queste 4 verranno realizzate direttamente dal GAC, pari al 36,4%.

Per questo motivo il punteggio richiesto è pari a **3 punti**.

	Obiettivo specifico	Misura FEP	Azioni
	1.1	Asse III Misura 3.4	Studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d'uso) e del sistema di tracciabilità/rintracciabilità
Azioni di competenza della Regione Toscana	1.2	Asse III Misura 3.1	Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un marchio collettivo volontario ed un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina
	1.3	Asse III Misura 3.4	Promuovere e divulgare il marchio collettivo e il sistema della tracciabilità/rintracciabilità della pesca marina
	2.1	Asse III Misura 3.1	Realizzare microstrutture dedicate alla concentrazione e vendita collettiva dei prodotti ittici
	2.2	Asse III Misura 3.1	Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici
	2.3	Asse I Misura 1.3	Sostenere l'adeguamento delle imbarcazioni per sostenere il pesca turismo (piccola pesca)
	2.4	Asse III Misura 3.3	Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito
	2.5	Asse III Misura 3.1	Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l'individuazione di aree vocate all'acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura
	5.1	Asse III. Misura 3.1	Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata. Formare moderni imprenditori ittici in un'ottica di sviluppo sostenibile
	Azioni a gestione diretta del GAC	4.1	N.A.
	5.2	N.A.	Animazione GAC sul territorio
	6.1	N.A.	Assistenza tecnica a costituzione GAC e definizione PSL
	6.2	N.A.	Funzionamento della struttura operativa GAC

Azioni del PSL volte alla tutela dell'ambiente

Nel PSL elaborato dal GAC "Costa di Toscana" non sono previste Azioni specificamente volte alla tutela dell'ambiente.

Per questo motivo il punteggio richiesto è pari a **0 punti**.

Complementarità del PSL rispetto alle altre politiche di gruppo del territorio

Punteggio richiesto: **6 punti**.

Motivazione: in linea generale non si ha sovrapposizione con il FESR, ma complementarità. Il FESR interviene infatti in modo residuale sugli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura e delle PMI. Peraltro, il PSL di GAC "Costa di Toscana" è incentrato su piccoli interventi di natura trasversale. Rispetto all'FSE, sussiste complementarità tra l'Asse I - Adattabilità, l'Asse IV - Capitale umano, l'Asse V - Transnazionalità e Interregionalità di quest'ultimo e le Azioni previste dal PSL in tema di diversificazione delle attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori. Si ravvisa complementarità anche con il FEASR, in particolare per quanto attiene le Azioni volte al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti, alla tutela del territorio e conservazione delle biodiversità, al miglioramento dell'attrattività del territorio, alla creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito.

5.1) DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI INDIVIDUATI DAL GAC

Azioni di competenza della Regione Toscana

Linea di intervento 1: Mantenimento della prosperità economica e sociale e valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Questa Linea di intervento vuole perseguire l'obiettivo specifico del PSL di aggiungere valore ai **prodotti della pesca** individuando le seguenti Azioni:

- 1.1 Studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d'uso) e del sistema di tracciabilità/rintracciabilità.
- 1.2 Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina.
- 1.3 Promuovere e divulgare il marchio collettivo e il sistema della tracciabilità/rintracciabilità della pesca marina.

Azioni Linea di intervento 1

Azioni	Riferimento Reg. CE 1198/2006		Beneficiari	Modalità di attuazione	Contributo FEP		Cofinanziamento privato		Numero interventi
	Misura	Gruppo			%	euro	%	euro	
1.1	Asse III Misura 3.4	1	Enti Pubblici	Bando	100	12.222,00	0	0,00	1
1.2	Asse III Misura 3.1	1	Cooperative, consorzi, imprese singole o associate	Bando	60	235.000,00	40	156.666,67	1
1.3	Asse III Misura 3.4	1	Enti Pubblici	Bando	100	49.992,00	0	0,00	1

Entità dell'aiuto, massimale dell'intervento e finanziamento

L'entità dell'aiuto sarà conforme a quanto disposto dall'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del FEP.

Resta inteso che rimane a carico del beneficiario qualunque cifra che superi il massimale di investimento previsto per singola Azione.

Linea di intervento 2: Preservare ed incrementare l'occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca

Attraverso questa Linea di intervento si intende perseguire i seguenti obiettivi specifici del PSL:

- rafforzare la competitività delle zone di pesca;
- ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promuovendo l'ecoturismo, senza determinare però un aumento dello sforzo di pesca;
- diversificare le attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, creando posti di lavoro aggiuntivi all'esterno del settore della pesca.

Tale Linea di intervento viene concretizzata attraverso le seguenti Azioni del GAC:

- 2.1 Realizzare microstrutture dedicate alla concentrazione e vendita collettiva dei prodotti ittici;
- 2.2 Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici;
- 2.3 Sostenere l'adeguamento delle imbarcazioni per sostenere il pesca turismo (piccola pesca);
- 2.4 Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito.
- 2.5 Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l'individuazione di aree vocate all'acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura.

Azioni Linea di intervento 2

Azioni	Riferimento Reg. CE 1198/2006		Beneficiari	Modalità di attuazione	Contributo FEP		Cofinanziamento privato		Numero interventi
	Misura	Gruppo			%	euro	%	euro	
2.1	Asse III Misura 3.1	3	Cooperative di pesca ed acquacoltura,	Bando	60	0,00	40	0,00	0
2.2	Asse III Misura 3.1	3	Associazioni, Micro e piccole imprese in forma singola ed associata	Bando	60	62.073,96	40	41.382,64	2
2.3	Asse I Misura 1.3 art. 26	2	Enti Pubblici, Associazioni	Bando	60	0,00	40	0,00	0
2.4	Asse III Misura 3.3	1	Enti Pubblici e Privati, Associazioni e Cooperative	Bando	100	34.379,00	0	0,00	1
2.5	Asse III Misura 3.1	1		Bando	100	120.000,00	0	0,00	2

Entità dell'aiuto, massimale dell'intervento e finanziamento

L'entità dell'aiuto sarà conforme a quanto disposto dall'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del FEP.

Resta inteso che rimane a carico del beneficiario qualunque cifra che superi il massimale di investimento previsto per singola Azione.

Linea di intervento 3: Acquisire le competenze ed agevolare la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale

Questo obiettivo specifico del PSL verrà perseguito attraverso l'attuazione di un'Azione di Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata, con l'obiettivo di formare moderni imprenditori ittici in un'ottica di sviluppo sostenibile per attuare e sostenere la strategia di sviluppo locale.

Le linee formative hanno un'importanza fondamentale nello sviluppo di ogni settore ed in particolare in quello della pesca professionale possono determinare il successo o il fallimento delle iniziative presenti e future in quanto gli interventi istituzionali modificano costantemente l'impostazione gestionale dell'azienda ittica.

Verranno organizzati 4 cicli di formazione, utilizzando docenti qualificati ed impostando un rapporto diretto con il soggetto da formare ed informare, trattando:

- Gestione aziendale dell'impresa di pesca/imprenditore ittico.
- La commercializzazione delle produzioni ittiche.
- Le normative sanitarie.
- Le normative della sicurezza.

L'Azione 5.1 prevede la Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata. Formazione di moderni imprenditori ittici in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Azioni Linea di intervento 3

Azioni	Riferimento Reg. CE 1198/2006		Beneficiari	Modalità di attuazione	Contributo FEP		Cofinanziamento privato		Numero interventi
	Misura	Gruppo			%	euro	%	euro	
5.1	Asse III. Misura 3.1	1	Enti Pubblici, Associazioni, Imprese	Bando	100	110.000,00	0	0,00	1

Entità dell'aiuto, massimale dell'intervento e finanziamento

L'entità dell'aiuto sarà conforme a quanto disposto dall'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del FEP.

Resta inteso che rimane a carico del beneficiario qualunque cifra che superi il massimale di investimento previsto per singola Azione.

Linea di intervento 4: Recuperare il potenziale produttivo nella pesca se danneggiato da calamità naturali o industriali

Questa linea di intervento, inserita nel PSL ad attività già avviate, verrà perseguita attraverso il sostegno alle imprese della pesca e dell'acquacoltura danneggiate da calamità naturali per il recupero del potenziale produttivo che le stesse avevano prima degli eventi calamitosi.

Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente dello Stato membro, del fatto che si è verificata una calamità naturale.

Verranno finanziate tutte le domante ritenute ammissibili fino all'esaurimento ed in proporzione alle risorse disponibili.

Attraverso questa linea d'intervento si intende perseguire il seguente obiettivo specifico del PSL: "Promuovere la qualità dell'ambiente costiero" .

Azioni Linea di intervento 4

Azioni	Riferimento Reg. CE 1198/2006		Beneficiari	Modalità di attuazione	Contributo FEP		Cofinanziamento privato		Numero interventi
	Misura	Gruppo			%	euro	%	euro	
3.1	NA	NA	Imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura	Bando	fino al 100	320.445,04	0	0,00	Tutte le domande ammissibili

Entità dell'aiuto, massimale dell'intervento e finanziamento

L'entità dell'aiuto sarà conforme a quanto disposto dall'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del FEP.

Resta inteso che rimane a carico del beneficiario qualunque cifra che superi il massimale di investimento previsto per singola Azione.

Azioni a gestione diretta del GAC

Linea di intervento 5. Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca ed acquacoltura

Codice Azione	4
Titolo Azione	4.1
Titolo Azione	Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca ed acquacoltura
Finalità ed Obiettivi	<p>La finalità dell’Azione è di avviare un percorso di scambio di esperienze, conoscenze e competenze con altri GAC interregionali ed europei per la condivisione delle soluzioni alle problematiche comuni, attraverso dei percorsi di cooperazione che da sempre è un concetto fondamentale per l’Unione Europea.</p> <p>Altri obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scambio di idee e metodi per l’attuazione della strategia di sviluppo locale; • opportunità di correggere e/o ampliare progetti in corso o di elaborarne di nuovi mettendo in comune competenze e risorse; • aprire nuovi mercati o ampliare gli esistenti o individuare nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale.
Descrizione dell’intervento	<p>Nell’ambito di questa Azione verranno effettuate attività diverse nelle varie fasi dei progetti ed Azioni previste nel GAC “Costa di Toscana”:</p> <p>1 Visite di studio da una zona di pesca ed acquacoltura all’altra, con possibile coinvolgimento dei soggetti imprenditoriali locali. Le visite di studio hanno la finalità di consentire ai visitatori di approfondire le conoscenze su attività, progetti e problematiche della zona ospitante. Attraverso l’incontro dei soggetti coinvolti in altri GAC è possibile conoscere le loro attività e discutere direttamente le varie tematiche.</p> <p>2 Piani di gemellaggio fra GAC. Il gemellaggio è un accordo in base al quale 2 GAC dello stesso Stato Membro o di due Stati diversi, convengono nell’instaurare relazioni a lungo termine con il fine di attuare una maggiore cooperazione fra le rispettive organizzazioni e collettività. Queste relazioni vengono formalizzate con un accordo di gemellaggio firmato da entrambe le parti. Possibili gemellaggi: GAC “Gargano Mare” e GAC “Costa dei Trabocchi”.</p> <p>3 Conferenza/workshop tematico. Nella nuova esperienza dei PSL e costituzione dei GAC è inevitabile che emergano nuove problematiche e tematiche comune. In questo contesto, organizzare una conferenza o un workshop tematico in grado di riunire soggetti ed esperti provenienti diversi GAC può rappresentare un’occasione di condivisione di idee e scambio di esperienze da cui trarre vantaggio nel perseguimento del PSL Costa di Toscana.</p>
Cronoprogramma	giugno 2014 – dicembre 2015
Quadro finanziario	50.000,00 euro
Risultati attesi	Realizzazione di visite di studio da una zona di pesca ed acquacoltura all’altra. Accordo/i di gemellaggio fra GAC. Realizzazione di Conferenza/workshop tematico
Modalità di Gestione	Gara Pubblica, Gestione diretta
Monitoraggio e controllo	<p>Pubblicizzazione e divulgazione dei risultati delle visite di studio mediante sito web del GAC “Costa di Toscana”.</p> <p>Pubblicizzazione del gemellaggio/i mediante sito web del GAC “Costa di Toscana”.</p> <p>Divulgazione della conferenza/workshop mediante pubblicazione e consultazione dei dati sul sito web del GAC “Costa della Toscana”.</p>

Linea di intervento 6. Contribuire alle spese operative dei gruppi

Codice Azione	6.1
Titolo Azione	Assistenza tecnica a costituzione GAC e definizione PSL
Finalità ed Obiettivi	L'acquisizione di prestazioni specialistiche è motivata dalla necessità di coordinare le volontà e le indicazioni degli stakeholders e dei soci del GAC con il fine di conseguire gli scopi definiti nel PSL. L'obiettivo primario è rendere disponibili servizi di consulenza specialistica relativi alla progettazione di interventi complessi, definizione di Piani di Sviluppo, ricognizione, analisi e verifica dei fabbisogni da tradurre in azioni operative collocabili in un sistema organico d'intervento.
Descrizione dell'intervento	Ideare, redigere ed illustrare la modulistica di supporto alla progettazione; Fornire assistenza nella fase di raccolta ed analisi dei dati socioeconomici; Realizzare analisi, studi e ricerche socio demografiche ed economiche; Redigere la proposta di Piano di Sviluppo Locale; Redigere Report; Raccogliere la documentazione; Offrire consulenza di accompagnamento allo start-up.
Cronoprogramma	settembre – dicembre 2012
Quadro finanziario	15.000,00
Risultati attesi	Costituzione del GAC e definizione di un PSL organico, coerente con l'Avviso della Misura 4.1. del PO FEP Toscana 2007/2013
Modalità di Gestione	Gara Pubblica, Gestione diretta
Monitoraggio e controllo	Definizione dei contenuti del PSL Ammissibilità della proposta PSL in sede di valutazione

Codice Azione	6.2
Titolo Azione	Funzionamento della struttura operativa GAC
Finalità ed Obiettivi	L'obiettivo di questa Azione è di fornire al GAC "Costa Toscana" una struttura amministrativa, contabile e tecnica in grado di perseguire gli obiettivi del PSL ed eventuale sua implementazione secondo quanto predisposto ed approvato dal Comitato Direttivo.
Descrizione dell'intervento	Acquisire figure professionali in grado di garantire una corretta ed efficace gestione del GAC "Costa di Toscana" a livello amministrativo, contabile e tecnico. La selezione avverrà secondo quanto previsto dal Regolamento di funzionamento interno e comunque in modo tale da garantire elevata professionalità tecnico scientifica ed amministrativa congiuntamente ad una snellezza operativa, flessibilità e versatilità.
Cronoprogramma	settembre 2012 – dicembre 2015
Quadro finanziario	150.000,00 euro
Risultati attesi	Acquisizione di servizi qualificati, motivati e disponibili al confronto con tutti gli attori del PSL Miglioramento e adeguamento delle tecnologie ICT a disposizione del Comitato Direttivo
Modalità di Gestione	Gestione diretta
Monitoraggio e controllo	Rispetto del cronoprogramma e dei contenuti del PSL Costituzione di una struttura tecnico operativo a supporto della ATS e del Comitato Direttivo Qualificazione del GAC in termini di supporto e servizi erogati al territorio

Ad azione diretta del GAC sarà effettuata anche l'Animazione del GAC sul territorio che ricade nella Linea di intervento 3, Acquisire le competenze ed agevolare la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale.

Obiettivo specifico	5
Codice Azione	5.2
Titolo Azione	Animazione GAC sul territorio
Finalità ed Obiettivi	<p>Condividere e divulgare, con il territorio e gli stakeholders, le finalità del PSL e del GAC “Costa di Toscana” e i servizi che il GAC è in grado di erogare e gestire.</p> <p>Sarà effettuata una informazione generale ed una specialistica. L’obiettivo dell’informazione generale è di sensibilizzare il grande pubblico sull’importanza del FEP, dell’Asse 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di Pesca e del GAC, nell’ambito delle politiche di sviluppo locale, della pesca e dell’acquacoltura.</p> <p>L’obiettivo dell’informazione specialistica è di creare un rapporto diretto fra imprese, tessuto socio economico e PSL con la finalità di creare collaborazioni ed opportunità per beneficiare dei finanziamenti.</p> <p>Per perseguire i molteplici obiettivi sarà elaborato un Piano Strategico di Comunicazione.</p> <p>Altro obiettivo è quello di coordinare e creare sinergie fra i diversi Piani Provinciali della pesca e dell’acquacoltura di tutte le provincie toscane interessate al GAC.</p> <p>Divulgare e promuovere gli interventi realizzati nell’ambito del GAC (valorizzazione del pescato, marchio di qualità, tracciabilità/rintracciabilità) filiera corta, pescaturismo, ittiturismo, ecc.). In particolare, una delle finalità di questa Azione è di valorizzazione la qualità del pescato e dell’ambiente della Costa di Toscana, a tutela del consumatore.</p>
Descrizione dell’intervento	<p>Elaborazione ed adozione di un Piano di Comunicazione con azioni di sensibilizzazione informazione, animazione territoriale e di diffusione/disseminazione dei risultati.</p> <p>Il Piano di Comunicazione assicurerà un’adeguata diffusione delle informazioni sia nella fase preliminare di pubblicizzazione del PSL che nella fase di attuazione delle misure.</p> <p>Allo scopo, si prevede la realizzazione di: un logo del GAC “Costa di Toscana”; materiale promo informativo su supporto cartaceo quali opuscoli, brochure, totem, cartelloni, cartellonistica stradale e murale, targhe, prodotti multimediali, gadget; sito internet continuamente aggiornato; incontri, manifestazioni, convegni, seminari; messaggi promo informativi attraverso i mass media locali; iniziative tematiche e specifiche.</p> <p>Oltre alla comunicazione e informazione il Piano di Comunicazione offrirà assistenza tecnica e progettuale ai potenziali beneficiari (amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, imprese, ecc.) degli interventi programmati in ambito GAC.</p>
Cronoprogramma	giugno 2014 – dicembre 2015
Quadro finanziario	119.000,00
Risultati attesi	<p>Definizione e condivisione Piano di Comunicazione Strategica del GAC</p> <p>Definizione di un logo del GAC “Costa di Toscana”</p> <p>Realizzazione di materiale promozionale (cartaceo, video, internet)</p> <p>Attuazione del Piano di Comunicazione</p> <p>Coordinamento e sinergie fra i Piani Provinciali della pesca e dell’acquacoltura delle provincie interessate al GAC</p> <p>Divulgazioni degli interventi realizzati nell’ambito del GAC</p>
Modalità di Gestione	Gara Pubblica, Gestione diretta
Monitoraggio e controllo	<p>Completezza e chiarezza delle informazione</p> <p>Fruizione dell’informazione</p> <p>Numero di prodotti/eventi</p> <p>Livello di soddisfazione e gradimento dell’utenza</p>

5.L) PERIODO DI RIFERIMENTO DEL PSL

Il Piano di Sviluppo Locale presentato dal GAC "Costa di Toscana" dovrà essere attuato entro il 31 dicembre 2015.

5.M) PROCEDURE ATTUATIVE DEL PSL E CRONOPROGRAMMA INDICATIVO

Denominazione delle azioni a gestione diretta

4.1	Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi e zone di pesca
5.2	Animazione GAC sul territorio
6.1	Assistenza tecnica a costituzione GAC e definizione PSL
6.2	Funzionamento della struttura operativa GAC

Cronoprogramma delle azioni a gestione diretta

Anno 2012

	MESE			
	9	10	11	12
4.1				
5.2				
6.1				
6.2				

Anno 2013

	MESE											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
4.1												
5.2												
6.1												
6.2												

Anno 2014

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
4.1												
5.2												
6.1												
6.2												

Anno 2015

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
4.1												
5.2												
6.1												
6.2												

Denominazione delle azioni a gestione regionale

Azione	Denominazione delle Azioni
1.1	Studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d'uso) e del sistema di tracciabilità/rintracciabilità
1.2	Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina
1.3	Promuovere e divulgare il marchio collettivo e il sistema della tracciabilità/rintracciabilità della pesca marina
2.1	Realizzare microstrutture dedicate alla concentrazione e vendita collettiva dei prodotti ittici
2.2	Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici
2.3	Sostenere l'adeguamento delle imbarcazioni per sostenere il pesca turismo (piccola pesca)
2.4	Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito
2.5	Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l'individuazione di aree vocate all'acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura
3.1	Recuperare il potenziale produttivo nella pesca e nell'acquacoltura se danneggiato da calamità naturali
5.1	Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata. Formare moderni imprenditori ittici in un'ottica di sviluppo sostenibile

5.N) PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario suddiviso per pertinenza di intervento

	Azione	Misura FEP	Contributo FEP	Totale Finanziamenti GAC	Cofinanziamento privato	Effetto Leva	Sub Totale
	1.1	Asse III Misura 3.4	100%	12.222,00	0%	0,00	12.222,00
Azioni di competenza della Regione Toscana	1.2	Asse III Misura 3.1	60%	235.000,00	40%	156.666,67	391.666,67
	1.3	Asse III Misura 3.4	100%	49.992,00	0%	0,00	49.992,00
	2.1	Asse III Misura 3.1	60%	0,00	40%	0,00	0,00
	2.2	Asse III Misura 3.1	60%	62.073,96	40%	41.382,64	103.456,60
	2.3	Asse I Misura 1.3	60%	0,00	40%	0,00	0,00
	2.4	Asse III Misura 3.3	100%	34.379,00	0%	0,00	34.379,00
	2.5	Asse III Misura 3.1	100%	120.000,00	0%	0,00	120.000,00
	3.1	N.A.	100%	320.445,04	0%	0,00	320.445,04
	5.1	Asse III. Misura 3.1	100%	110.000,00	0%	0,00	110.000,00
			Subtotale	944.112,00		198.049,31	1.142.161,31
	Azione	Misura FEP	Contributo FEP	Totale Finanziamenti GAC	Cofinanziamento privato	Effetto Leva	Sub Totale
Azioni a gestione diretta del GAC	4.1	N.A.	100%	50.000,00	0%	0,00	50.000,00
	5.2	N.A.	100%	119.000,00	0%	0,00	119.000,00
	6.1	N.A.	100%	15.000,00	0%	0,00	15.000,00
	6.2	N.A.	100%	150.000,00	0%	0,00	150.000,00
				Subtotale	334.000,00		0,00
			TOTALE	1.278.112,00		198.049,31	1.476.161,31

5.O) INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO

Per quanto riguarda il monitoraggio del PSL viene utilizzato un sistema di indicatori utile per misurare l'avanzamento del Piano che sarà applicato dal GAC "Costa di Toscana" nella presentazione delle relazioni di avanzamento dei lavori al Settore Programmazione Agricola-Forestale dell'Area di Coordinamento Sviluppo Rurale della Regione Toscana. La definizione di indicatori rappresenta la metodologia che garantisce la sorveglianza e la possibilità di giudicare l'efficacia del programma rispetto agli obiettivi fissati.

Gli indicatori di realizzazione sono riferiti alle attività, vengono misurati utilizzando unità di misura fisiche o monetarie (es. numero di percorsi formativi attivati, numero di attività di pescaturismo avviate, ecc.). Gli indicatori di risultato sono riferiti agli effetti diretti ed immediati della strategia di sviluppo sui beneficiari diretti. Essi forniscono informazioni in merito ai cambiamenti provocati dalla strategia sulla comunità locale. Questi indicatori possono essere di natura fisica (es. aumento del flusso turistico, numero di tirocinanti formati con successo, ecc.), oppure di natura economica (mobilizzazione di capitali del settore privato, diminuzione dei costi di trasporto, ecc.).

Per la determinazione degli indicatori di realizzazione si fa riferimento a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca. In particolare l'Allegato III prevede che per la Misura 4.1 "Sviluppo delle zone di pesca" debbano essere comunicate le seguenti informazioni:

- Operazione di rafforzamento della competitività delle zone di pesca;
- Operazione di ristrutturazione e riorientamento delle attività economiche;
- Operazione di diversificazione delle attività;
- Operazione volta ad aggiungere valore ai prodotti della pesca;
- Operazione finalizzata al sostegno delle piccole comunità di pescatori e delle infrastrutture legate al turismo;
- Operazione intesa a proteggere l'ambiente nelle zone di pesca;
- Operazione di ricostituzione del potenziale produttivo nelle zone di pesca;
- Operazione finalizzata a promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale;
- Operazione volta all'acquisizione di competenze e ad agevolare la preparazione e l'attuazione della strategia di sviluppo locale;
- Operazione relativa al contributo ai costi di gestione dei gruppi;
- Operazione relativa alle azioni di comunicazione dei gruppi.

Di seguito viene riportata la quantificazione degli indicatori e la loro correlazioni con le Azioni previste dal PSL.

Indicatori delle Azioni del PSL GAC “Costa di Toscana”

Obiettivo specifico	1. Mantenere la prosperità economica e sociale delle zone di pesca e aggiungere valore ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura
Azione	1.1 Studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d’uso) e del sistema di tracciabilità/rintracciabilità
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Interventi/studi realizzati
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1
Descrizione	Realizzazione di uno studio di fattibilità del marchio (bozza disciplinare e regolamento d’uso)
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1
Indicatori di risultato	
Descrizione	Individuazione della tipologia di marchio, incluso logo, dettaglio dei possibili aderenti (pescatori, acquacoltori, grossisti, commercianti, ristoratori, ec.) e modalità di utilizzo del marchio
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1
Obiettivo specifico	1. Mantenere la prosperità economica e sociale delle zone di pesca e aggiungere valore ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura
Azione	1.2 Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Realizzazione di un sistema della tracciabilità/rintracciabilità, e della relativa logistica necessaria alla corretta gestione e controllo delle produzioni ittiche soggette al sistema di tracciabilità/rintracciabilità
Unità di misura	n.
Risultato atteso	120-140
Descrizione	Partecipanti al progetto di realizzazione del sistema di tracciabilità/rintracciabilità
Unità di misura	%
Risultato atteso	Adesione da parte di almeno il 80 % dei pescatori previsti
Indicatori di risultato	
Descrizione	Fattibilità del sistema di tracciabilità/rintracciabilità
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1
Descrizione	Incremento sul prezzo di prima vendita dei prodotti commercializzati che aderiscono al sistema di tracciabilità/rintracciabilità
Unità di misura	Prezzo per Kg di prodotto venduto
Risultato atteso	Incremento di circa il 10% del prezzo dei prodotti alla prima vendita
Obiettivo specifico	1. Mantenere la prosperità economica e sociale delle zone di pesca e aggiungere valore ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura
Azione	1.3 Promuovere e divulgare il marchio collettivo e il sistema della tracciabilità/rintracciabilità della pesca marina
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Organizzazione di eventi promozionali e seminari di divulgazione
Unità di misura	n.
Risultato atteso	10
Descrizione	Realizzazione di materiale promozionale, volantini e brochure e materiale tecnico di divulgazione del progetto di fattibilità del marchio e del sistema di tracciabilità e rintracciabilità

Unità di misura	n.
Risultato atteso	5.000
Indicatori di risultato	
Descrizione	Sensibilizzazione degli operatori e dei consumatori
Unità di misura	N
Risultato atteso	500
Descrizione	Sensibilizzazione degli operatori e dei potenziali acquirenti dei prodotti ittici appartenenti alla filiera
Unità di misura	N
Risultato atteso	100
Obiettivo specifico	2. Preservare ed incrementare l'occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca
Azione	2.2 Realizzare microstrutture collettive dedicate alla trasformazione e vendita dei prodotti ittici
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Interventi finanziati
Unità di misura	n.
Risultato atteso	2
Descrizione	Volume totale degli investimenti
Unità di misura	euro
Risultato atteso	103.456,60
Indicatori di risultato	
Descrizione	Microstrutture realizzate
Unità di misura	n.
Risultato atteso	2
Descrizione	Soggetti che conferiscono il prodotto alle microstrutture
Unità di misura	n.
Risultato atteso	20
Obiettivo specifico	2. Preservare ed incrementare l'occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca
Azione	2.4 Valorizzazione del pescato, filiera corta, diversificazione del reddito
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Interventi realizzati
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1
Descrizione	Imbarcazioni da pesca aderenti all'intervento
Unità di misura	n.
Risultato atteso	10
Indicatori di risultato	
Descrizione	Penetrazione delle vendite presso GAS, GAC e GAA
Unità di misura	n.
Risultato atteso	5
Descrizione	Incremento del valore aggiunto lordo dei gruppi di beneficiari
Unità di misura	%
Risultato atteso	30

Obiettivo specifico	2. Preservare ed incrementare l'occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca
Azione	2.5 Sviluppare e migliorare i siti acquicoli attraverso l'individuazione di aree vocate all'acquacoltura con particolare riferimento alla maricoltura
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Interventi realizzati
Unità di misura	n.
Risultato atteso	2
Descrizione	Individuazione e caratterizzazione di alcune aree vocate all'acquacoltura lungo la costa della Toscana
Unità di misura	n.
Risultato atteso	2
Indicatori di risultato	
Descrizione	Individuazione di aree idonee alla realizzazione di attività di acquacoltura
Unità di misura	n.
Risultato atteso	3
Obiettivo specifico	4. Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra le zone di pesca
Azione	4.1 Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra le zone di pesca
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Visite di studio
Unità di misura	n.
Risultato atteso	3
Descrizione	Conferenza/workshop
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1
Indicatori di risultato	
Descrizione	GAC coinvolti
Unità di misura	n.
Risultato atteso	4
Descrizione	Piani di gemellaggio
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1

Obiettivo specifico	Recuperare il potenziale produttivo nella pesca e acquacoltura se danneggiato da calamità naturali
Azione	3.1 Recuperare il potenziale produttivo nella pesca e nell'acquacoltura se danneggiato da calamità naturali
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Contributo assegnato per calamità
Unità di misura	euro
Risultato atteso	320.445,04
Indicatori di risultato	
Descrizione	Numero di contributi di calamità
Unità di misura	N
Risultato atteso	1

Obiettivo specifico	5. Acquisire competenze e agevolare la preparazione e la strategia di sviluppo locale
Azione	5.1 Promozione e miglioramento delle competenze professionali attraverso programmazione regionale unificata. Formare moderni imprenditori ittici in un'ottica di sviluppo sostenibile
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Cicli di formazione
Unità di misura	n.
Risultato atteso	4
Indicatori di risultato	
Descrizione	Partecipanti agli interventi finanziati
Unità di misura	n.
Risultato atteso	100
Obiettivo specifico	5. Acquisire competenze e agevolare la preparazione e la strategia di sviluppo locale
Azione	5.2 Animazione GAC sul territorio
Indicatori di realizzazione	
Descrizione	Realizzazione sito web
Unità di misura	n.
Risultato atteso	1
Descrizione	Realizzazione materiale informativo, opuscoli, volantini, brochure,
Unità di misura	n.
Risultato atteso	>25.000
Indicatori di risultato	
Descrizione	Partecipanti degli addetti del settore della pesca e dell'acquacoltura alle azioni finanziate
Unità di misura	%
Risultato atteso	70
Descrizione	Gruppi (GAS, GAC, GAA, ecc.) partecipanti alle azioni finanziate
Unità di misura	n. gruppi
Risultato atteso	20
INDICATORI DI IMPATTO	
Linea di intervento	1. Mantenimento della prosperità economica e sociale e valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
	2. Preservare ed incrementare l'occupazione delle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socioeconomici connessi ai mutamenti nel settore della pesca
	3. Acquisire le competenze ed agevolare la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale
Descrizione	Occupazione creata o mantenuta nel settore
Descrizione	Valore aggiunto nel settore

5.P) COMPLEMENTARIETÀ E DEMARCAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Il Bando Regionale, in linea con gli obiettivi della politica comunitaria e nazionale in materia di pesca marittima e di acquacoltura, premesso l'obiettivo generale di favorire lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca, ha individuato gli obiettivi specifici e le relative Azioni ammissibili:

1. Mantenere la prosperità economica e sociale di tali zone aggiungere valore ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura (Azioni ammissibili: sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca; aggiungere valore ai prodotti della pesca).
2. Preservare e incrementare l'occupazione nelle zone di pesca sostenendo la diversificazione o la ristrutturazione economica e sociale nelle zone che devono affrontare problemi socio-economici connessi ai mutamenti del settore della pesca (Azioni ammissibili: rafforzare la competitività delle zone di pesca; ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promuovendo l'ecoturismo senza determinare però un aumento dello sforzo di pesca; diversificare le attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, creando posti di lavoro aggiuntivi all'esterno del settore della pesca).
3. Promuovere la qualità dell'ambiente costiero (Azioni ammissibili: tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per conservarne l'attrattività, rivitalizzare e sviluppare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico; recuperare il potenziale produttivo del settore della pesca se danneggiato da calamità naturali o industriali).
4. Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra le zone di pesca (Azioni ammissibili: Promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca, soprattutto mediante l'istituzione di reti e la diffusione delle migliori pratiche).
5. Acquisire competenze e agevolare la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale (Azioni ammissibili: acquisire competenze e agevolare la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale).
6. Contribuire alle spese operative dei gruppi (Azioni ammissibili: contribuire alle spese operative dei gruppi).

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Il POR-CReO del FESR è articolato in sei Assi:

1. Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità
2. Sostenibilità ambientale
3. Competitività e sostenibilità del sistema energetico
4. Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni
5. Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile
6. Assistenza tecnica.

In linea generale non si ha sovrapposizione fra FESR e FEP, ma complementarietà più o meno marcate secondo gli assi considerati.

In relazione allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, il FESR interviene in via residuale, rispetto alle competenze esclusive del FEP, per gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura e delle PMI operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Elementi di complementarità si riscontrano nello sforzo comune finalizzato alla salvaguardia e al risanamento ambientale, alla promozione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali per favorire lo sviluppo del turismo sostenibile, al rafforzamento della competitività del sistema produttivo.

Fondo Sociale Europeo

Anche il POR del Fondo Sociale Europeo è strutturato in sei Assi operativi:

1. Adattabilità
2. Occupabilità
3. Inclusione sociale
4. Capitale umano
5. Transnazionalità e interregionalità
6. Assistenza tecnica.

Sussiste complementarità fra i due fondi in particolare per quanto attiene l'Asse I - Adattabilità, l'Asse IV - Capitale umano, l'Asse V - Transnazionalità e Interregionalità del FSE con le Azioni previste dall'Asse IV del FEP in tema di diversificazione delle attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, di promozione della cooperazione transnazionale tra gruppi delle zone di pesca.

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è articolato in quattro Assi operativi:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
4. Leader.

Anche in questo caso si rilevano elementi di complementarità fra i due fondi, in particolare per quanto attiene le Azioni volte al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti, alla tutela del territorio e conservazione delle biodiversità, al miglioramento dell'attrattività del territorio, alla creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito.

P.O. Italia-Francia Marittimo

Il Programma è articolato in 4 Assi prioritari di cooperazione:

1. Accessibilità e reti
2. Innovazione e competitività
3. Risorse naturali e culturali
4. Integrazione delle risorse e dei servizi.

Sussiste complementarità in particolare sui temi della salvaguardia della qualità delle acque e della promozione di Azioni complementari per la sostenibilità della pesca.

5.Q) SINERGIA E COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRE POLITICHE

A livello regionale le azioni a sostegno della pesca e acquacoltura vengono sostenute, oltre che dal FEP, dalla L.R. n. 66/2005 che, fra l'altro, disciplina la programmazione degli interventi a sostegno del comparto, l'esercizio della pesca, l'ittiturismo, il pescaturismo. Fra le sinergie possibili si segnala il sostegno alle infrastrutture e i servizi per la pesca (piccola pesca nel caso dell'Asse IV del FEP) e il turismo; il sostegno alle attività di ititurismo e di pescaturismo.

PIANO DI COMUNICAZIONE

Il GAC "Costa di Toscana" si propone di predisporre un Piano di comunicazione e informazione che permetta di far conoscere i propri interventi a favore del territorio ad un ampio target di riferimento.

Il Piano del GAC, al fine dell'attuazione del PSL, si compone dei seguenti principali elementi: obiettivi, destinatari, contenuti e strategie, previsione risorse finanziarie, organismi per l'esecuzione, valutazione.

In particolare, gli obiettivi principali del Piano di comunicazione sono i seguenti:

- migliorare la conoscenza del PSL;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti previsti dal PSL e altri programmi di sviluppo;
- rendere conto dell'operato del GAC;
- trasferire sul territorio le esperienze realizzate;
- attuare una politica di comunicazione coordinata sul territorio;

- informare sulle disposizioni comunitarie in materia di pesca e acquacoltura e di informazione e pubblicizzazione;
- sensibilizzare l'opinione pubblica e realizzare un sistema di comunicazione interna ed esterna tra i soggetti interessati all'attuazione del PSL.